

LA POVERTÀ IN ITALIA

SECONDO
I DATI
DELLA RETE
CARITAS

REPORT
STATISTICO
NAZIONALE
2024

PALUMBI

LA POVERTÀ IN ITALIA

SECONDO I DATI DELLA RETE CARITAS

REPORT STATISTICO NAZIONALE
2024

ISBN 978-88-7298-548-9

© Caritas Italiana

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

Il Rapporto è stato curato da:
Federica De Lauso
Walter Nanni

I testi sono di:
Federica De Lauso

Hanno partecipato alla costruzione del Report:
Alberto Fabbiani
Sandro Savoldelli

Caritas Italiana
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma
tel. +39 06 661771 - fax +39 06 66177602
www.caritas.it

Editato da Edizioni Palumbi

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Anno 2024

INDICE

Introduzione	5
1. Il punto di vista della Caritas sulla povertà in Italia: uno sguardo d'insieme	7
1.1 <i>Introduzione</i>	7
1.2 <i>Il profilo sociale delle persone incontrate</i>	9
1.3 <i>Bisogni e problematiche</i>	18
1.4 <i>Le richieste di aiuto intercettate e gli interventi realizzati</i>	23
1.5 <i>Gli assistiti Caritas descritti in quattro cluster: quali tendenze nel 2023?</i>	25
BOX. Il contesto nazionale secondo i dati della statistica pubblica	31
2. Le famiglie con bambini 0-3 anni assistite: profili anagrafici, difficoltà di spesa, rinunce e reti di supporto	35
3. La grave marginalità adulta: le persone senza dimora incontrate nel corso del 2023	44
4. Povertà e solitudine: le persone anziane che chiedono aiuto	49
Appendice dati regionali	57

Introduzione

Don Marco Pagniello*

La povertà attraversa il tessuto della nostra società, è un'ombra che continua a crescere e ad avvolgere un numero sempre maggiore di persone. Un fenomeno che esclude, divide e pone un drammatico problema di giustizia, particolarmente evidente nella diseguale accessibilità, da parte di tutti, alle stesse opportunità e diritti.

Di fronte a questo scenario, la Chiesa continua a sognare e ad affermare un umanesimo autentico, dove ogni essere umano possa realizzarsi pienamente, vivendo in un mondo più giusto e dignitoso. *“La lotta alla povertà trova una forte motivazione nell'opzione, o amore preferenziale, della Chiesa per i poveri”*. In questa dimensione, *“Il principio della solidarietà deve essere sempre opportunamente affiancato da quello della sussidiarietà, grazie al quale è possibile stimolare lo spirito d'iniziativa: ai poveri si deve guardare non come ad un problema, ma come a coloro che possono diventare soggetti e protagonisti di un futuro nuovo e più umano per tutto il mondo”*.¹

Il secondo Report statistico su povertà ed esclusione sociale in Italia, nella sua edizione del 2024, si colloca in una particolare congiuntura storico-sociale, segnata da vicende che toccano da vicino le nostre comunità. Si pensi solamente a due gravi situazioni, tra di loro intrecciate: l'affacciarsi di gravi conflitti internazionali, alle porte del continente europeo o addirittura all'interno di esso; l'incessante aumento della povertà e la forte incidenza delle situazioni di rischio e vulnerabilità, confermato da tutti gli enti italiani ed europei di statistica pubblica. Siamo di fronte a povertà autoctone che tuttavia si intrecciano frequentemente con quelle di chi, fuggito da contesti difficili, si trova a transitare o permanere nel nostro paese in cerca di un futuro; situazioni nelle quali il confine tra il “nazionale e l'internazionale” tende sempre più a sfumarsi.

Al clima di incertezza internazionale, si sommano le prospettive non semplici sul piano interno, che producono atteggiamenti di sfiducia e che si traducono spesso, per coloro che vivono già la povertà, in una cittadinanza incompiuta, nella mancata partecipazione di tante persone alle dinamiche sociali. Non è difficile immaginare che l'alto tasso di astensionismo nelle ultime elezioni europee sia anche il risultato di una crescente precarietà lavorativa, economica e relazionale. Questa condizione spinge un numero sempre maggiore di persone a stare nelle periferie esistenziali della società, facendole sentire escluse dai percorsi di cittadinanza e senza prospettive concrete di miglioramento della propria vita.

Il report evidenzia alcune dimensioni particolarmente critiche della povertà nel nostro Paese. Tra queste, si riscontrano le difficoltà economiche delle famiglie con neonati, l'aumento della povertà tra gli anziani, compresi gli immigrati, che sempre più spesso cercano aiuto presso enti come la Caritas, e l'estrema emarginazione degli adulti senza dimora. Queste condizioni rivelano una profonda crisi di speranza. La situazione è particolarmente preoccupante per le famiglie povere con bambini nei primi

* Direttore Caritas Italiana

¹ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2004, n. 449.

mille giorni di vita, un periodo che dovrebbe essere caratterizzato da gioia e serenità, ma che invece è oscurato dalle difficoltà e dai sacrifici imposti dalla povertà.

Lo studio delle molteplici situazioni di fragilità presenti nel territorio e il lavoro di osservazione delle povertà e delle risorse necessita di formazione e impegno costante. Un impegno che si basa sulle attività di ascolto e accompagnamento che la Caritas realizza grazie a circa ottantacinquemila volontari, che si mettono in gioco offrendo parte del proprio tempo a disposizione della comunità.

La ricchezza dei dati Caritas risiede anche nella capacità di produrre riflessioni e proposte nella direzione delle politiche di contrasto alle povertà. Il presente Report statistico non contiene sezioni di approfondimento dedicate alle proposte di policy, che sono invece presenti nell'edizione autunnale del Rapporto sulla povertà, che viene pubblicato in coincidenza della Giornata mondiale del Povero. Tuttavia, appare evidente che la disponibilità di tanti dati, anche a livello regionale, riportati all'interno del Report, lascia aperta ai territori la possibilità di un utilizzo di tali statistiche anche nella dimensione della progettazione e dell'advocacy: in questo modo Caritas può continuare a dialogare con le istituzioni, suggerire modalità di intervento, valutare le politiche esistenti a partire non da un semplice "sentito dire", ma sulla base di dati reali, relativi ad un universo oggettivo di persone che accedono ai nostri servizi, portatrici di bisogni reali.

Stare dalla parte di coloro che non hanno la capacità di affermare i propri diritti vuol dire promuovere e attivare un processo di costruzione delle migliori risposte possibili. Vuol dire percepire una condizione come inaccettabile e convertirla in un problema da risolvere radicalmente.

In questo solco si colloca l'azione di advocacy che per la Chiesa vuol dire cogliere tempestivamente un disagio, grazie al suo profondo radicamento territoriale, alla prossimità ai bisogni delle persone e alla sua propensione all'ascolto, ed esercitare una pressione mirata, portando al decisore conoscenze specialistiche sui fenomeni, per fare in modo che le istanze difese si traducano in norme, leggi e servizi che considerino le persone nella loro dimensione di sviluppo e miglioramento e promuovano la costruzione di società realmente inclusive.

Come sempre, anche in questa ricerca, si sceglie di mettere al centro i poveri. Questo ci ricorda che il nostro impegno non è mai ideologico, non serve idee, ma persone. Ed è proprio la persona che deve tornare al centro di ogni nostra opera e riflessione. Papa Benedetto XVI, nella *Caritas in Veritate*, sottolinea l'importanza dell'approccio personale e comunitario alla giustizia sociale, affermando che *"lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e politici che vivamente sentano nelle loro coscienze il richiamo al bene comune"* (n. 71).

In questo contesto, così complesso, ma anche così sfidante, le Caritas sono da sempre presenti. Senza autoreferenzialità, con corresponsabilità, in sinergia con altri compagni di viaggio, partendo proprio dai volti e dalle storie delle persone che abbiamo incontrato e accompagniamo, e che vanno ricollocate al centro della comunità, in un percorso di inclusione e valorizzazione a cui tutti siamo chiamati a partecipare.

1. Il punto di vista della Caritas sulla povertà in Italia: uno sguardo d'insieme

1.1 Introduzione

Le persone che nel 2023 si sono rivolte ai centri di ascolto e servizi Caritas in Italia sono state 269.689; quasi 270mila "volti" che possono essere assimilati ad altrettanti nuclei, visto che la presa in carico risponde sempre ad esigenze di tipo familiare. È un numero che impressiona e sollecita data la sua portata e nella consapevolezza che si tratta comunque di una sottostima delle richieste di aiuto, perché riferite ai soli servizi in rete con la raccolta dati. Le informazioni, infatti, provengono dai soli centri informatizzati presenti in Italia, complessivamente 3.124, dislocati in 206 diocesi (pari al 93,6% del totale) e afferenti tutte le 16 regioni ecclesiastiche¹. Rientrano nell'analisi servizi diversi per dimensioni, organizzazione e struttura. Dal punto di vista della tipologia, prevalgono i centri di ascolto che rappresentano il 92,2% del totale; gli altri servizi specifici (quali mense, empori della solidarietà, centri di accoglienza, centri di distribuzione o altro) costituiscono al contrario solo il 7,8% della base dati. Per quel che riguarda il livello territoriale si è assistito nel corso degli ultimi anni a un processo di decentramento dal livello diocesano alle piccole comunità, che si è tradotto in una crescita del numero dei centri parrocchiali e zionali (il loro peso è pari rispettivamente al 35,1% e al 35,9%) e a un calo di quelli diocesani (che rappresentano oggi il 28,9% dei servizi informatizzati). Risulta tuttavia inversa la capacità ricettiva dei piccoli centri/servizi: i centri parrocchiali e zionali, frequentati per lo più da persone che ruotano intorno ai quartieri e alle comunità, hanno un bacino di utenza più contenuto; intercettano infatti rispettivamente il 32,4% e il 13,9% degli assistiti, quelli diocesani da soli il 53,7%.

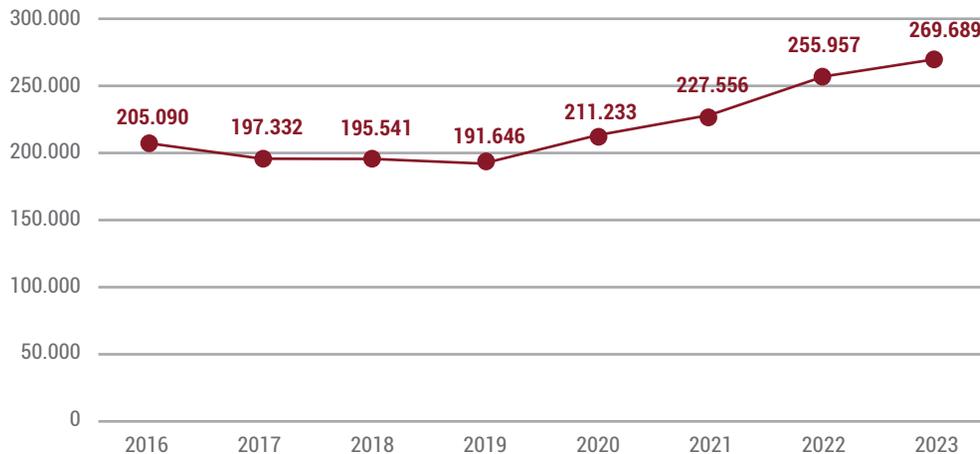
Il numero dei beneficiari Caritas rispetto al 2022 è cresciuto del 5,4%, in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti². Tuttavia se si allarga lo sguardo a un intervallo temporale più ampio si evidenzia in modo chiaro l'effetto di onda lunga della crisi pandemica, aggravata senza dubbio dalle ripercussioni delle guerre in Europa e Medio-Oriente e dall'aumento dei prezzi al consumo (Graf. 1); in tal senso il 2022 ha registrato la crescita più alta dell'inflazione dalla metà degli anni Ottanta (+8,1) e nel 2023 si è mantenuta comunque su livelli molto elevati (+5,9). Dal pre-pandemia ad oggi il numero di assistiti è cresciuto del 40,7% segno evidente delle tante criticità attraversate.

¹ Tali servizi rappresentano meno della metà dei servizi promossi e/o gestiti dalle Caritas diocesane, che secondo l'ultima mappatura realizzata nel 2021 (con dati riferiti al 2020) risultano essere 6.780 servizi. I dati sono stati raccolti attraverso diverse piattaforme informatiche: Ospoweb (sistema nazionale promosso da Caritas Italiana utilizzato attualmente da 156 diocesi), Carigest (Bergamo), Mirod (Toscana), Oscar (diocesi di Milano), Matriosca (Piemonte-Valle d'Aosta), Sincro (Brescia), Sis (diocesi di Roma), sistema autonomo della diocesi Mantova e di Como. Si ringraziano per la collaborazione gli operatori diocesani e regionali che hanno contribuito alla costruzione del capitolo fornendo a Caritas Italiana i dati estratti dalle varie piattaforme in uso: Livia Brembilla (Caritas diocesana di Bergamo), Michele Brescianini (Brescia), Davide Boldrini (Mantova), Giuseppe Menafra e Ivana Fazzi (Como), Alberto Colaiacomo e Eleonora Schirmo (Roma), Elisabetta Larovere (Caritas Ambrosiana), Giovanni Cerri (Regione ecclesiastica Toscana), Massimo Marighella (regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta), Alberto Fabbiani (Con2b, amministratore del sistema Ospoweb di Caritas Italiana). Il dettaglio delle 206 diocesi che hanno fornito i dati è riportato nella nota in fondo al volume.

² Tra i nuovi servizi in rete del 2023 ci sono anche 22 strutture specifiche della diocesi di Roma che da sole hanno intercettato 9.509 persone e che più di altre hanno condizionato la crescita degli assistiti. Se si escludesse l'effetto della diocesi di Roma il trend sarebbe comunque di crescita ma ridimensionata al +1,6%. Tuttavia è bene segnalare che per la diocesi di Ventimiglia-San Remo, al contrario, il numero delle presenze straniere registrate risulta essere impropriamente in netto calo rispetto al 2022 (2.533 immigrati, a fronte degli oltre 12mila registrati nel 2022); per il 2023 la diocesi conferma numeri ancor più elevati di persone straniere assistite (perché in transito verso la Francia) le cui schede non è stato possibile caricare, vista la grave situazione emergenziale.

Se si rapporta il numero degli assistiti a quello dei nuclei in povertà assoluta (2,2 milioni calcolati dall'Istat) si può stimare che circa il 12% delle famiglie in povertà in Italia sia stato aiutato dal circuito Caritas³.

Graf. 1 *Persone assistite dalla rete Caritas – Anni 2016-2023 (v.a.)*



Fonte: Caritas Italiana

Il numero medio di assistiti per centro è di 86 persone (erano 89,7 nel 2022), dato che risulta fortemente disomogeneo a livello macroregionale; si raggiungono le 99 persone nelle aree del Nord, mentre nelle regioni del Mezzogiorno e del Centro la media risulta più contenuta (pari rispettivamente a 82 e 74 individui). Il dato delle persone incontrate in ciascun territorio può dirsi tendenzialmente proporzionato al numero di centri di ascolto/servizi informatizzati e al numero di volontari attivi (Tab. 1)⁴. Tuttavia, la minore o maggiore intercettazione del bisogno in alcune aree può essere legata anche ad altri fattori, come ad esempio la diversa tipologia dei centri/servizi informatizzati, il differente stile di utilizzo dei programmi di raccolta dati (anche in collegamento al numero di personale volontario dedito all'inserimento dei dati), la diversa "rappresentazione sociale" del mondo Caritas (che può determinare una maggiore o minore predisposizione a fare riferimento ai servizi del territorio) e, in ultimo, non per importanza, anche il diverso grado di fragilità socio-economica dei territori. Per questo, accanto alla eterogeneità che si coglie tra le diverse macroregioni, esistono marcate differenze anche al loro interno; ad esempio nel Mezzogiorno alcune regioni registrano un rapporto medio assistiti/servizio molto più alto del dato nazionale: accade in Sardegna (138 assistiti per centro), Abruzzo-Molise (111), Calabria (109), Campania (106) (Tab. 1).

³ La percentuale è chiaramente da intendersi come una stima visto che, tra le persone che si rivolgono alla rete Caritas, ci sono anche molti non residenti e stranieri in transito.

⁴ Sul tema del volontariato in Caritas cfr. Caritas Italiana 2024, *Tutto è possibile*, Edizioni Palumbi, Teramo, <https://www.caritas.it/presentazione-tutto-e-possibile-il-volontariato-in-caritas/>

Tab. 1 Numero di centri di ascolto/servizi, persone ascoltate e volontari per regione ecclesiastica e macro-regione - Anno 2023 (v.a. e %)

Regione ecclesiastica	Centri/servizi		Persone incontrate		N. medio persone per centro	N. volontari Caritas	
	v.a.	%	v.a.	%		v.a.	%
Abruzzo-Molise	61	2,0	6.776	2,5	111,1	1.266	1,5
Basilicata	44	1,4	2.083	0,8	47,3	972	1,2
Calabria	48	1,5	5.248	1,9	109,3	2.740	3,3
Campania	140	4,5	14.842	5,5	106,0	7.578	9,0
Emilia-Romagna	301	9,6	29.289	10,9	97,3	8.773	10,4
Lazio	410	13,1	31.580	11,7	77,0	4.567	5,4
Liguria	93	3,0	16.845	6,2	181,1	2.251	2,7
Lombardia	402	12,9	34.145	12,7	84,9	11.539	13,7
Marche	180	5,8	15.281	5,7	84,9	2.689	3,2
Piemonte-Valle d'Aosta	255	8,2	24.763	9,2	97,1	7.269	8,6
Puglia	178	5,7	8.687	3,2	48,8	6.652	7,9
Sardegna	79	2,5	10.919	4,0	138,2	2.366	2,8
Sicilia	194	6,2	12.602	4,7	65,0	6.195	7,4
Toscana	421	13,5	28.326	10,5	67,3	4.784	5,7
Triveneto	227	7,3	22.044	8,2	97,1	12.653	15,0
Umbria	91	2,9	6.259	2,3	68,8	1.954	2,3
Totale	3.124	100,0	269.689	100,0	86,3	84.248	100,0
Nord	1.278	40,9	127.086	47,1	99,4	42.485	50,4
Centro	1.102	35,3	81.446	30,2	73,9	13.994	16,6
Mezzogiorno	744	23,8	61.157	22,7	82,2	27.769	32,9

Fonte: Caritas Italiana

1.2 Il profilo sociale delle persone incontrate

Delle 269.689 persone accompagnate nel corso del 2023 il 51,5% è di genere femminile e il 48,5% di genere maschile; tale ripartizione si mantiene pressoché stabile rispetto a un anno fa. Si registrano invece delle variazioni a livello macroregionale: cala la componente maschile nel Nord-Ovest (dal 54,0% al 48,0%) mentre sale nel Nord-Est (dal 47,6% al 51,1%); il Sud si conferma l'area con la più alta incidenza di richieste di aiuto formulate da donne (57,1%) (Tab. 2).

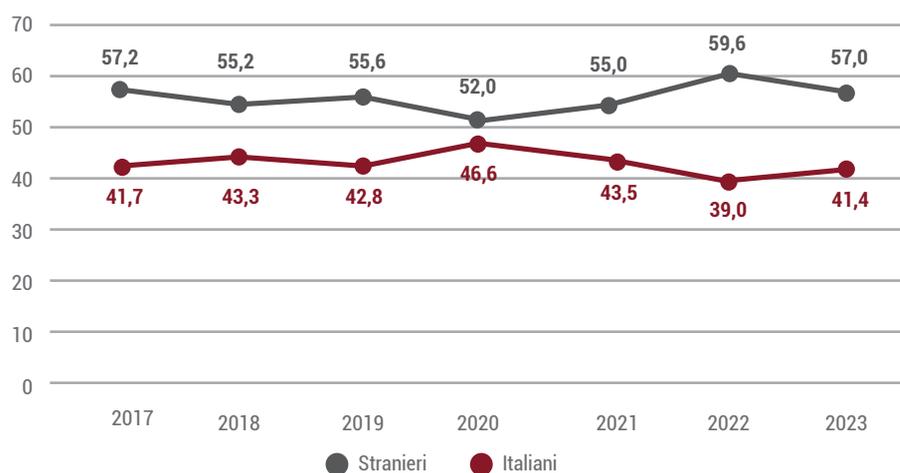
Tab. 2 Persone ascoltate per genere e macroregione - Anno 2023 (%)

Genere	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Femmine	52,0	48,9	50,1	57,1	51,7	51,5
Maschi	48,0	51,1	49,9	42,9	48,3	48,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	75.370	51.183	81.268	37.718	23.482	269.021

Fonte: Caritas Italiana

Nel corso del 2023 si evidenzia inoltre una flessione dell'incidenza delle persone di cittadinanza non italiana, che passa dal 59,6% al 57,0%, anche per effetto del venir meno delle presenze ucraine nel nostro Paese. Di fatto il 2022 ha segnato l'anno record di incidenza straniera negli ultimi anni, anche a seguito dell'attività di accoglienza e accompagnamento fornito proprio ai profughi ucraini in fuga dal conflitto⁵ (Graf. 2). La lettura diacronica dei dati, inoltre, produce un immediato colpo d'occhio su quanto vissuto nell'anno della pandemia, una situazione di assoluta emergenza che ha portato molti più italiani a chiedere aiuto alla rete Caritas (nel 2020 il peso delle due componenti si è avvicinato molto).

Graf. 2 Persone ascoltate per cittadinanza (%) - Anni 2017-2023



Fonte: Caritas Italiana

La presenza straniera si conferma più alta nelle aree del Nord rispetto a quelle del Mezzogiorno, nelle quali, al contrario, il peso degli italiani risulta preponderante (64% nel Sud e 69% nelle Isole) (Tab. 3).

Tab. 3 Persone ascoltate per cittadinanza e macroregione - Anno 2023 (%)

Cittadinanza	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Cittadinanza Italiana	36,1	32,9	34,9	64,0	69,0	41,4
Cittadinanza straniera	62,9	65,3	62,7	35,2	30,0	57,0
Apolidi/doppia cittadinanza	1,0	1,8	2,4	0,8	1,0	1,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
	73.928	49.541	79.140	32.632	21.544	256.785

Fonte: Caritas Italiana

⁵ Dallo scoppio del conflitto, avvenuto nel febbraio 2022, molte diocesi italiane si sono impegnate per garantire un'accoglienza adeguata alle persone in fuga dalla guerra. Tante le attività organizzate a livello locale: accoglienza, raccolta beni di prima necessità, assistenza sanitaria, accompagnamento psicologico. Le strutture maggiormente utilizzate sono state: appartamenti, parrocchie, famiglie, istituti religiosi, centri di accoglienza. Migliaia sono state le persone accolte dalla rete ecclesiale italiana, attraverso il progetto "Apri Ucraina" promosso da Caritas Italiana; il progetto ha coinvolto cento diocesi e ha permesso di accogliere oltre seimila persone. Da segnalare anche le vacanze solidali che hanno permesso a quasi 650 bambini ucraini (e ai loro accompagnatori) di trascorrere alcune settimane serene in Italia. Cfr. www.caritas.it.

Complessivamente le persone di cittadinanza italiana supportate sono state 106.386, quelle di origine straniera 146.415⁶, appartenenti queste ultime a 185 nazionalità diverse (erano 182 nel 2022). Colpisce il numero molto elevato di cittadinanze incontrate, che cresce di anno in anno; il tutto dà l'idea della complessità culturale di cui occorre tenere conto nel momento in cui si avviano con queste persone delle relazioni di aiuto e accompagnamento. I primi dieci Paesi di provenienza risultano: il Marocco (17,1%), l'Ucraina (9,1%), la Romania (7,3%), il Perù (6,5%), la Nigeria (6,4%), l'Albania (5,3%), Tunisia (5,0%), Senegal (3,6%), Egitto (3,0%), Pakistan (3,0%) (Tab. 4). Le restanti provenienze nazionali fanno registrare valori progressivamente inferiori. Rispetto al 2022 si evidenzia:

- la flessione del numero di assistiti ucraini, molti dei quali rientrati in patria a distanza di un anno dall'avvio del conflitto (si passa dalle 21.930 presenze a circa 13mila);
- la crescita del numero di persone provenienti dal Marocco, sia in termini assoluti che di incidenza percentuale (erano 22.324 nel 2022, pari al 15,4% del totale);
- il raddoppiarsi della quota di famiglie peruviane, che avanzano dal settimo al quarto posto (nel 2022 si contavano 5.682 assistiti per un'incidenza del 3,9%);
- un calo dell'incidenza di persone con regolare permesso di soggiorno (da 67,1% a 64,9%) e parallelamente, una crescita di chi è in condizione di irregolarità giuridica: uno straniero su 5 risulta senza permesso di soggiorno (il 20,7%, a fronte del 18,7%)⁷.
- i motivi più frequenti del rilascio del permesso di soggiorno sono: i motivi di lavoro (subordinato o autonomo), soggiornanti CE di lungo periodo, l'asilo politico, la protezione sussidiaria e i motivi umanitari.

Tab. 4 Principali Paesi di provenienza degli assistiti di origine straniera - Anno 2023 (v.a e %)

	Paesi	N°	%	Variazione 2022-23
1	MAROCO	24.603	16,9	↑
2	UCRAINA	13.347	9,2	↓
3	ROMANIA	10.701	7,4	↑
4	PERÙ	9.532	6,5	↑
5	NIGERIA	9.363	6,4	↑
6	ALBANIA	7.739	5,3	↑
7	TUNISIA	7.178	4,9	↑
8	SENEGAL	5.300	3,6	↑
9	EGITTO	4.444	3,1	↑
10	PAKISTAN	4.369	3,0	↔
11	BANGLADESH	3.821	2,6	↑
12	SRI LANKA	2.422	1,7	↑
13	COSTA D'AVORIO	1.968	1,4	↑
14	MOLDAVIA	1.967	1,4	↑

⁶ Non per tutti gli stranieri è stata specificata la nazionalità; i casi senza tale dettaglio risultano 832.

⁷ A loro si aggiungono le persone in attesa di rinnovo della carta di soggiorno (9,1%) e i casi dei cittadini EU con o senza iscrizione anagrafica (3%), accanto ad altre situazioni identificate con la voce "Altro" (2,3%). Sulle situazioni di irregolarità o di chi risulta in attesa pesa anche la lentezza delle procedure di rinnovo da parte delle autorità locali che impongono tempi di attesa molto lunghi, in media di circa un anno e mezzo.

15	GEORGIA	1.949	1,3	↔
16	SOMALIA	1.926	1,3	↔
17	INDIA	1.924	1,3	↑
18	GHANA	1.685	1,2	↑
19	ECUADOR	1.624	1,1	↑
20	MALI	1.498	1,0	↑
21	ALGERIA	1.448	1,0	↔
22	GAMBIA	1.297	0,9	↑
23	SUDAN	1.283	0,9	↓
24	DOMINICANA, REPUBBLICA	1.248	0,9	↑
25	CAMERUN	1.107	0,8	↑
26	GUINEA	1.096	0,8	↑
27	FILIPPINE	1.088	0,7	↔
28	COLOMBIA	1.042	0,7	↑
	ALTRE NAZIONALITÀ	18.614	12,8	
Totale		145.583	100	

Fonte: Caritas Italiana

Rispetto alla storia assistenziale, nel 2023 cala visibilmente la quota dei nuovi ascolti che passa dal 45,3% al 41,0%, segnale di una progressiva distensione rispetto alle tante emergenze susseguitesi dallo scoppio della pandemia da Covid-19 che hanno portato tante nuove persone a chiedere aiuto. Si rafforzano invece le povertà intermittenti e croniche. L'impoverimento diventa infatti un processo sempre più dinamico, nel quale le persone si muovono lungo un "continuum", che porta ad alternare momenti di "normalità" (o quasi) a momenti di gravi difficoltà. Si oscilla così tra il dentro e il fuori la condizione di fragilità e si definiscono spesso delle zone grigie e intermedie, tra benessere e malessere, in cui si combinano diverse forme di vulnerabilità, economica, sociale, relazionale, lavorativa. A loro si aggiungono poi i poveri cronici seguiti da 5 anni e più (la cui incidenza si attesta al 25,5% a fronte del 24,4% del 2022); in questo caso si tratta di forme di povertà che si stratificano, che rischiano di caratterizzare intere esistenze e anche di tramandarsi tra le generazioni (Tab.5). In tal senso alcune regioni raggiungono punte di cronicizzazione ancora più elevate: tra queste la Toscana (dove il 42% degli assistiti è seguito da cinque anni e più), la Basilicata (32,4%), l'Abruzzo-Molise (29,0%), la Liguria (27,5%) e il Lazio (27,1%).

Tab. 5. Persone ascoltate per durata della storia assistenziale - Confronto Anni 2018-2023 (%)

Storia assistenziale*	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Nuovi ascolti	39,7	39,9	44,0	42,3	45,3	41,0
1-2 anni	22,8	21,9	17,7	22,1	21,0	22,4
3-4 anni	12,4	12,6	10,9	10,1	9,3	11,1
5 anni e oltre	25,2	25,6	27,5	25,5	24,4	25,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100
	N=191.712	N=185.317	N=206.138	N=227.169	N=250.626	N=265.613

* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche intermittente

Fonte: Caritas Italiana

Sale l'età media delle persone accompagnate nel 2023 che si attesta a 47,2 anni (era 46 anni nel 2022). Il trend di crescita si registra indistintamente tra assistiti italiani e non, pur confermandosi la netta distanza tra i due gruppi sociali: infatti mentre tra gli stranieri l'età media è pari a 42 anni (era 40 nel 2022), tra gli italiani sale a 54 (da 53). Un altro segnale importante sull'età, proviene dalla classe modale, quella cioè che registra la frequenza più elevata: se nel 2022 era rappresentata dai giovani adulti (18-34enni), oggi coincide con la classe centrale dei 45-54enni (Tab. 6).

Tab. 6 Persone ascoltate per classi di età e cittadinanza - Anno 2023 (%)

	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza non Italiana	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Under 18	0,3	1,3	0,8	0,9
18-34	9,9	29,9	15,7	21,4
35-44	14,5	27,7	24,2	22,1
45-54	24,7	21,3	26,3	22,8
55-64	27,5	13,4	21,4	19,4
65 e oltre	23,1	6,4	11,6	13,4
Totale	100,0 N=105.664	100,0 N=145.048	100,0 N=3.948	100,0 N=254.660

Fonte: Caritas Italiana

Ad aggiungere ulteriori elementi sulle storie intercettate è l'informazione sullo stato civile (Tab. 7). Le persone di cittadinanza non italiana risultano per lo più coniugate (54,4%), mentre quelle di cittadinanza italiana sembrano dividersi abbastanza equamente tra gruppi di coniugati (31,5%), celibi/nubili (30,4%) e separati/divorziati (23,1%). Tra gli italiani lo stato di povertà sembra correlato a forme di fragilità familiari; si conferma in tal senso l'esistenza di "eventi svolta" che possono segnare i corsi di vita e le storie individuali contribuendo allo scivolamento verso una condizione di vulnerabilità. Si parla spesso di una biografizzazione della povertà per indicare come il disagio e l'impoverimento siano sempre più connessi a specifici accadimenti e sequenze nel corso della vita delle persone e sempre meno alla condizione di determinati gruppi sociali⁸. Se si guarda al tipo di nucleo, il 58,3% convive con parenti/familiari/partner e il 31,4% vive solo.

Tab. 7- Persone ascoltate per stato civile e cittadinanza - Anno 2023 (%)

	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza non Italiana	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Celibe/nubile	30,4	26,8	19,1	28,3
Coniugato/a	31,5	54,4	57,3	44,4
Separato/divorziato	23,1	10,4	15,6	16,1
Vedovo/a	9,2	4,3	5,3	6,5
Altro	5,8	4,0	2,7	4,8
Totale	100,0 N=87.116	100,0 N=106.842	100,0 N=3.667	100,0 N=197.625

* Apolide, doppia cittadinanza

Fonte: Caritas Italiana

⁸ A. Spanò, 1999, *La povertà nella società del rischio: percorsi di impoverimento nella tarda modernità e approccio biografico*, Milano, FrancoAngeli.

Tra gli eventi svolta c'è inevitabilmente il diventare genitori. Di fatto due persone su tre (66,2%) tra gli assistiti dichiarano di avere figli. In alcune regioni l'incidenza dei genitori risulta ancor più elevata, ad esempio nel Lazio (91%), in Calabria (82,2%), Umbria (81,4%), Puglia (80,6%), Basilicata (79%) e Sardegna (75,3%) (Tab. 8). Se si guarda alle famiglie con minori, queste rappresentano il 56,5% del totale; in valore assoluto si tratta complessivamente di oltre 152mila nuclei, a cui corrispondono altrettanti o più bambini e ragazzi in stato di grave e severa povertà.

Tab. 8 *Personе ascoltate per regione e status di genitore - Anno 2023 (%)*

Regione ecclesiastica	Ha figli	Non ha figli	Totale
Abruzzo-Molise	78,9	21,1	100,0
Basilicata	79,0	21,0	100,0
Calabria	82,2	17,8	100,0
Campania	76,0	24,0	100,0
Emilia-Romagna	79,0	21,0	100,0
Lazio	91,0	9,0	100,0
Liguria	70,5	29,5	100,0
Lombardia	60,5	39,5	100,0
Marche	79,7	20,3	100,0
Piemonte-Valle d'Aosta	42,7	57,3	100,0
Puglia	80,6	19,4	100,0
Sardegna	75,3	24,7	100,0
Sicilia	77,6	22,4	100,0
Toscana	41,2	58,8	100,0
Triveneto	75,7	24,3	100,0
Umbria	81,4	18,6	100,0
Totale	66,2	33,8	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Questo preoccupa e sollecita. Nascere e crescere in una famiglia povera può essere infatti il preludio di un futuro e di una vita connotata nella sua interezza da stati di deprivazione e povertà, anche in virtù del nesso che esiste tra povertà economica e povertà educativa. Forte risulta essere infatti la relazione tra povertà e bassa scolarità. In Italia (attesta Istat) la povertà diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore l'incidenza di povertà assoluta si attesta al 4%; sale al 12,5% in caso di licenza di scuola media⁹. E di fatto tra gli assistiti Caritas il grado di istruzione risulta molto basso. Prevalgono le persone con licenza media inferiore che pesano per il 44,3%; se a loro si aggiungono i possessori della sola licenza elementare (16,1%) e la quota di chi risulta senza alcun titolo di studio o analfabeta (6,9%) si comprende come oltre i due terzi dell'utenza siano sbilanciati su livelli di istruzione bassi o molto bassi (67,3%) (Tab. 9).

⁹ Cfr. Le statistiche Istat sulla povertà: <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

Tab. 9 Persone ascoltate per titolo di studio e cittadinanza - Anno 2023 (%)

Titolo di studio	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale	Cumulata
Analfabeta	1,1	2,5	1,8	1,8	1,8
Nessun titolo	2,9	7,1	4,1	5,1	6,9
Licenza elementare	18,8	13,6	13,6	16,1	22,9
Licenza media inferiore	52,7	36,9	38,5	44,3	67,3
Diploma professionale	8,5	9,1	9,8	8,8	76,1
Licenza media superiore	13,2	20,7	21,5	17,2	93,3
Diploma universitario	0,5	2,3	2,2	1,5	94,8
Laurea	2,3	7,8	8,5	5,2	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	
	63.507	69.401	2.398	135.306	

Fonte: Caritas Italiana

Se è vero che il titolo di studio è in grado di mettere al riparo da condizioni di rischio sociale, è altrettanto vero che a sua volta la stessa istruzione può essere condizionata dalla situazione di partenza, quindi dalla famiglia di origine. E in tal senso l'Italia si caratterizza come uno dei Paesi a più bassa mobilità educativa in Europa, attesta l'OCSE; il titolo di studio dei genitori continua infatti ad influenzare pesantemente le scelte formative dei giovani¹⁰. Se si guarda agli assistiti Caritas l'incidenza dei possessori di licenza media risulta più marcata proprio in corrispondenza di genitori con titolo elementare o con la stessa licenza media. Tra i nati da genitori senza alcun titolo di studio quasi un beneficiario su tre (29,6%) si è fermato alla sola licenza elementare¹¹.

Un altro fattore che accomuna la gran parte delle persone ascoltate è la fragilità occupazionale, che si esprime per lo più in condizioni di disoccupazione (48,1%) e di "lavoro povero" (23%) (Tab. 10). Non è solo dunque la mancanza di un impiego che spinge a chiedere aiuto: di fatto quasi un beneficiario su quattro rientra nella categoria del *working poor*, con punte che arrivano al 26,1% in Toscana e al 28,4 in Piemonte.

Tra i lavoratori poveri si contano per lo più: persone di cittadinanza straniera (65%); uomini (51,6%) e donne (48,4%); genitori (78%) e coniugati (52,1%); domiciliati presso case in affitto (76,6%); intercettati soprattutto presso i servizi della Lombardia, Emilia Romagna o Toscana¹².

Tante le fragilità del mercato del lavoro che possono dirsi alla base della *work poverty* e del fenomeno dei *working poor*: l'ampia diffusione di occupazioni a bassa remunerazione e bassa qualifica, soprattutto nel terziario; il mancato rinnovo contrattuale e la proliferazione dei CCNL; la diffusa precarietà, la forte

¹⁰ Solo l'8% dei giovani-adulti con genitori che non hanno completato la scuola secondaria superiore ottiene un diploma universitario (la media Ocse è del 22%). La percentuale sale al 32% tra i giovani che hanno genitori con un diploma superiore e raggiunge il 65% tra i figli di laureati o con diploma universitario. Cfr. <https://www.oecd.org/education/skills-beyond-school/EAG2016-Italy.pdf>

¹¹ I dati sono l'esito di una indagine nazionale sul fenomeno dell'ereditarietà della povertà condotta su un campione rappresentativo di assistiti Caritas. Per approfondimenti sul tema si rimanda a Caritas Italiana, 2022, *L'Anello debole. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*; cfr. <https://www.caritas.it/presentazione-del-rapporto-2022-su-poverta-ed-esclusione-sociale-in-italia/>

¹² Al tema del lavoro povero è stata dedicata una indagine nazionale di tipo partecipativo dal titolo "Fuori busta: i *working poor*, partecipazione e vissuti"; per approfondimenti si rimanda a Caritas Italiana, 2023, *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Teramo, Edizioni Palumbi; cfr. <https://www.caritas.it/tutto-da-perdere/>

incidenza dei lavori irregolari e dei contratti non standard, soprattutto tra i giovani; il forte incremento del part-time involontario; la stagnazione dei salari; la forte incidenza delle nano imprese; il basso tasso di occupazione femminile (che incide sui modelli di famiglia monoreddito); le marcate differenze territoriali Nord-Sud; il dualismo tra insider (lavoratori con contratti stabili) e outsider (lavoratori precari)¹³.

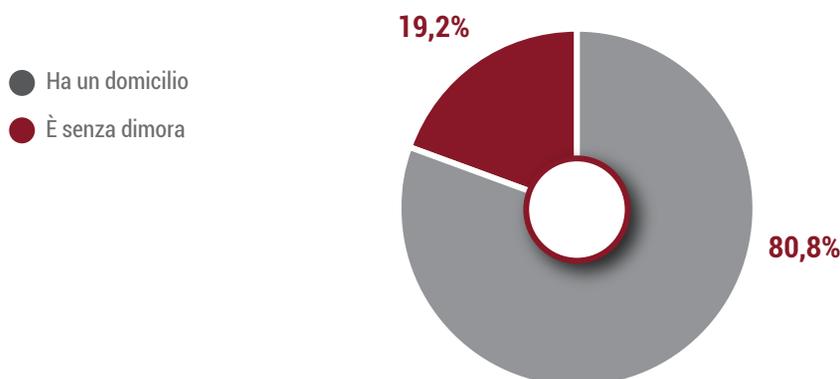
Tab.10 Persone ascoltate per condizione professionale e cittadinanza - Anno 2023 (%)

Condizione professionale	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Disoccupato in cerca di nuova/prima occupazione	44,4	51,5	39,6	48,1
Occupato	16,7	28,1	31,9	23,0
Casalinga	11,0	10,4	13,1	10,7
Pensionato/a	17,3	1,8	6,6	8,8
Inabile parziale o totale al lavoro	5,4	1,5	3,0	3,3
Studente	0,7	2,3	2,2	1,6
In servizio civile	0,0	0,0	0,0	0,0
Altro	4,4	4,2	3,6	4,3
Totale	100	100	100	100
	65.117	77.365	2.757	145.239

Fonte: Caritas Italiana

Tra gli assistiti, le persone con domicilio costituiscono la fetta più consistente dell'utenza (l'80,8%), anche se in calo rispetto al 2022; cresce infatti, in modo marcato, la quota di chi vive forme di grave disagio abitativo (le persone senza dimora) che passa dal 16,8% al 19,2%¹⁴.

Graf. 3 Persone ascoltate per tipo di domicilio - Anno 2023 (%)¹⁵



Fonte: Caritas Italiana

¹³ C. Saraceno, D. Morlassi, E. Morlicchio, 2022, *La povertà in Italia*, Bologna, il Mulino.

¹⁴ Alle persone senza dimora è stato dedicato un contributo specifico riportato al capitolo 3 del presente report.

¹⁵ Sono state escluse le persone che nel tipo di domicilio riportavano la voce "Altro" (in totale 822 individui, pari allo 0,4% del totale).

Tra coloro che possono contare su una dimora prevalgono le famiglie in affitto da privati (50,3%) o in case popolari (17,5%), mentre risulta assai contenuta la quota dei proprietari di un'abitazione, con o senza mutuo (11,6%). Nette in tal senso le differenze legate alla cittadinanza che palesano il netto svantaggio della presenza immigrata (Tab. 11). Tra gli italiani risulta infatti molto più alta l'incidenza di chi può contare su un'abitazione di proprietà (19,8% contro il 4,2% degli stranieri) o su una casa popolare (26,6% vs 9,3%). Tra le persone di cittadinanza straniera appare più consistente la quota di chi vive in abitazioni in affitto (59,6% vs 39,8%) o di chi è ospite da amici/parenti (16,8% vs 5,7%), segnale quest'ultimo di una maggiore precarietà abitativa.

Tab. 11 *Persone con dimora per tipo di alloggio - Anno 2023 (%)*

Condizione alloggiativa	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Non Italiana	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Casa di proprietà (con o senza mutuo)	19,8	4,2	13,9	11,6
Casa in affitto da privato	39,8	59,6	58,4	50,3
Casa in affitto da ente pubblico	26,6	9,3	17,5	17,5
Ospite da amici/parenti	5,7	16,8	5,2	11,4
Altri alloggi	8,1	10,2	5,1	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
	48.853	53.841	1.878	104.572

Fonte: Caritas Italiana

La percentuale dei percettori del Reddito di Cittadinanza, la misura di contrasto alla povertà sostituita oggi dall'Assegno di inclusione, si attesta al 15,9% (Tab. 12). L'incidenza risulta in evidente calo rispetto al 2022 e soprattutto al 2021; allora i beneficiari corrispondevano rispettivamente al 19,0% e al 22,3% dell'utenza. Il decremento dei percettori tra gli assistiti risulta perfettamente in linea con i dati nazionali pubblicati dall'Osservatorio statistico dell'INPS. Questo perché luglio 2023 è stato l'ultimo mese nel quale il Reddito di cittadinanza è rimasto una misura di carattere universale; dal mese successivo le famiglie in cui non fosse presente almeno un minore, un disabile o una persona over 60 anni non potevano più riceverlo (visto che rientravano nel target della neonata misura "Sostegno formazione lavoro"). E così se a luglio 2023 i nuclei percettori (RdC e PdC) superavano il milione di unità a fine del 2023 risultavano circa 722mila¹⁶.

Stabili le differenze legate alla nazionalità che confermano anche in questo caso il forte svantaggio della componente straniera nell'accesso alla misura (in parte attribuibile al requisito dei 10 anni di residenza): risulta percettore il 27,2% delle famiglie italiane, a fronte del 7,2% di quelle immigrate. Si confermano da un anno all'altro anche le forti diversità macro-regionali: nelle regioni di Sud e Isole la percentuale di famiglie beneficiarie è molto più elevata, pari rispettivamente al 42,5% e 48,6%, in linea con i dati nazionali dell'INPS (Tab. 12)¹⁷.

¹⁶ cfr. M. Baldini, S. Toso, 2024, *Reddito di cittadinanza: i numeri di un'esperienza chiusa*; cfr. <https://lavoce.info/archives/103822/reddito-di-cittadinanza-i-numeri-di-unesperienza-chiusa/>

¹⁷ Cfr. Osservatorio INPS sul Reddito e Pensione di cittadinanza: <https://www.inps.it/it/it/dati-e-bilanci/osservatori-statistici-e-altre-statistiche/dati-cartacei---rdc.html>

Tab. 12 Percettori del reddito di cittadinanza tra le persone ascoltate per macroregione - Anno 2023(%)

	Nord-Ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Totale
Sì	15,8	26,1	7,2	42,5	48,6	15,9
No	83,6	69,7	92,1	53,4	46,3	82,6
Domanda inoltrata, in attesa	0,6	4,2	0,8	4,2	5,1	1,5
Totale (valore assoluto)	100,0 N=30.889	100,0 N=8.454	100,0 N=54.677	100,0 N=7.495	100,0 N=5.916	100,0 N=107.431

Fonte: Caritas Italiana

1.3 Bisogni e problematiche

L'analisi dei bisogni rilevati nel 2023, dimostra, come di consueto, una prevalenza delle difficoltà di ordine materiale. In particolare il 78,8% delle persone manifesta uno stato di fragilità economica, legato a situazioni di "reddito insufficiente o di "totale assenza di entrate" (cfr. Tab. 14 e Fig. 1). Tale condizione non stupisce se si guarda ai dati sull'Isee familiare degli assistiti (Tab. 13): il valore medio dell'indicatore che descrive la situazione economica equivalente è infatti pari a 4.315,8 euro¹⁸. Prevalgono complessivamente le famiglie con Isee compreso tra i 3.001-6.000 euro (41,4%) e a seguire quelle con Isee tra 0 ≤ 3.000 (34,2%); all'interno di quest'ultima classe non sono trascurabili anche i casi di Isee pari a 0¹⁹.

Tab. 13 Persone ascoltate per livelli di Isee - Anno 2023 (%)

Soglie ISEE	v.a.	%	% cumulata
0≤3.000	18.272	34,2	34,2
3.001≤6.000	22.131	41,4	75,6
6.001≤9.000	9.484	17,7	93,3
9.001≤12.000	2.329	4,4	97,7
12.001≤15.000	719	1,3	99,0
>15.000	516	1,1	100,0
Totale	53.451	100,0	

Fonte: Caritas Italiana

Il secondo ambito di bisogno più diffuso, strettamente correlato al primo riguarda come di consueto la dimensione occupazionale (45,9%). In tal senso, a pesare maggiormente può dirsi lo stato di disoccupazione, seguito a distanza da altri problemi, come ad esempio il lavoro nero o precario, le situazioni di licenziamento/perdita di lavoro (Fig. 1).

Il terzo nodo critico riguarda la dimensione abitativa, una problematica che tocca il 22,7% dell'utenza. All'interno di questo ambito spiccano in primis le situazioni di chi non ha una casa, vissute in particolare

¹⁸ Il valore degli Isee si riferiscono ai soli dati raccolti attraverso la piattaforma Ospoweb di Caritas Italiana e sono relativi a 53.451 persone/nuclei.

¹⁹ I casi di Isee pari a 0 rappresentano il 12,5% del totale.

dalle persone senza dimora (42%); seguono a distanza le criticità di chi può disporre solo di accoglienze provvisorie, sistemazioni precarie o inadeguate o di chi manifesta problemi abitativi in senso generico, magari legati alla gestione dell'abitazione (Fig. 1).

Tab. 14 *Persone ascoltate per macro-voce di bisogno e cittadinanza - anno 2023 (% sul totale delle persone)**

	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Povertà economica	82,3	75,8	83,2	78,8
Problemi di occupazione	45,2	46,6	41,7	45,9
Problemi abitativi	17,6	27,0	15,6	22,7
Problemi familiari	19,1	8,6	13,6	13,2
Problemi di salute	19,1	8,0	11,0	12,8
Problemi legati all'immigrazione	0,4	19,2	6,9	10,9
Problemi di istruzione	2,4	11,5	5,0	7,5
Detenzione e giustizia	5,3	1,6	2,0	3,2
Handicap/Disabilità	5,3	1,4	2,6	3,1
Dipendenze	5,3	1,4	1,9	3,1
Altri problemi	7,8	4,0	4,6	5,7
Totale persone	68.167	87.053	2.861	158.081

* Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

Fonte: Caritas Italiana

Accanto alle difficoltà di tipo economico- materiali seguono altre forme di vulnerabilità, spesso correlate e combinate alle prime. Si tratta soprattutto di problemi familiari, difficoltà legate allo stato di salute o ai processi migratori (Tab. 14). Tra i bisogni familiari (che toccano il 13,2% dell'utenza complessiva e il 19,1% degli italiani) spiccano i problemi legati per lo più a separazioni/divorzi, conflittualità di coppia, morte di un congiunto o alla maternità nubile. Le problematiche in ambito sanitario (che invece riguardano il 12,8% degli assistiti, il 19,1% degli italiani) si traducono invece in problemi generici, casi di depressione, malattie mentali, patologie cardio-vascolari e oncologiche, problematiche in ambito odontoiatrico e connesse alle protesi dentarie (Fig. 1).

Tra gli stranieri, evidentemente, si annoverano anche i problemi connessi allo status di migrante (sperimentati da uno su cinque). Tra le principali problematiche l'irregolarità giuridica, le problematiche burocratico-amministrative, le difficoltà legate alle domande di asilo (problematiche che si legano all'aumento dei casi di irregolarità giuridica menzionata in precedenza).

Fig. 1 Micro-voci di bisogno: povertà economica, problemi occupazionali, abitativi, familiari, problemi di salute e legati all'immigrazione - 2023*

Povertà economica*	%
Reddito insufficiente	62,6
Nessun reddito	19,4
Problemi economici generici	14,4
Povertà estrema (senza dimora)	4,6
Indisponibilità straordinaria	3,1
Indebitamento	2,7
Accattonaggio/mendicità	0,5
Protesto/fallimento	0,1
Usura	0,1
Altro	2,3

**Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno di povertà economica (N=125.373)*

Problemi di occupazione*	%
Disoccupazione	65,8
Problemi di occupazione generici	15,2
Lavoro precario	7,2
Licenziamento/perdita del lavoro	6,3
Lavoro nero	5,5
Sottoccupazione	3,9
Cassa integrazione/mobilità	0,6
Discriminazione	0,1
Altro	3,7

**Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi occupazionali (N=73.190)*

Problemi familiari*	%
Divorzio/separazione	28,2
Conflittualità di coppia	11,4
Morte congiunto/familiare	11,7
Conflittualità con parenti	9,8
Conflittualità genitori-figli	9,7
Difficoltà assistenza conviventi/parenti	7,8
Maternità nubile/genitore solo	7,7
Problemi familiari generici	7,9
Allontanamento dalla famiglia	6,0
Difficoltà accudimento bambini piccoli	4,3
Maltrattamenti e trascuratezze	4,8
Gravidanza/puerperio	4,5
Abbandono	4,0
Fuga da casa	2,4
Accoglienza parenti (detenuti, degenti, ecc.)	1,7
Abbandono del tetto coniugale	1,4
Aborto	0,2
Altro	9,1

**Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi familiari (N=21.040)*

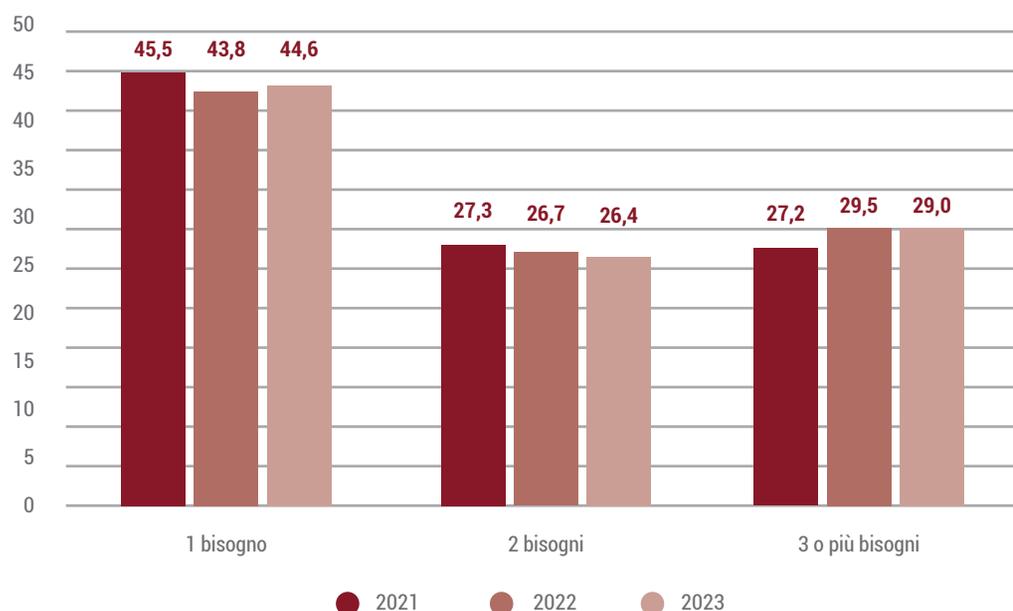
Problemi abitativi *	%
Mancanza di casa	42,0
Accoglienza provvisoria	20,1
Abitazione precaria/inadeguata	14,3
Problemi abitativi generici	13,2
Privo di residenza anagrafica	8,2
Sfratto	6,3
Sovraffollamento	3,2
Altro	8,4
<i>*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi abitativi (N=36.176)</i>	

Problemi di salute*	%
Problemi di salute generici	19,6
Depressione	10,2
Malattie mentali	9,2
Malattie cardiovascolari	9,4
Tumori	8,6
Patologie post-traumatiche	5,8
Problemi dentali/odontoiatrici	4,8
Perdita di autosufficienza	3,2
Malattie respiratorie	2,8
Problemi socio-sanitari post-operatori	2,2
Malattie infettive	1,5
Malattie renali/dialisi	1,8
Anoressia/bulimia/disturbi alimentari	0,9
Demenza	0,5
Altro	37,0
<i>*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di salute (N=20.461)</i>	

Problemi legati all'immigrazione*	%
Irregolarità giuridica	23,9
Problemi burocratici/amm.vi immigrati	21,4
Richiedente asilo	21,1
In fuga da guerre/conflitti armati	16,2
Profugo/rifugiato	14,4
Problemi generici di immigrazione	11,0
Ricongiungimento familiare	3,0
Pagamento rimesse	2,0
Problemi di integrazione/razzismo	1,3
Minore non accompagnato	0,8
Riconoscimento titoli	0,8
Espulsione	0,7
Tratta di esseri umani	0,4
Traffico di esseri umani	0,1
Debito da restituire per il viaggio	0,0
Altro	5,7
<i>*Le percentuali sono state calcolate tra coloro che hanno espresso almeno un bisogno connesso ai problemi di immigrazione (N=17.315)</i>	

La povertà, dunque, non riguarda quasi mai un unico aspetto, al contrario si configura spesso come un fenomeno multidimensionale e multiforme; più grave è la condizione di emarginazione e di disagio sociale e più la povertà assume i contorni di un poliedro dalle mille sfaccettature. Di fatto solo il 44,6% degli assistiti manifesta un unico ambito di bisogno collegato ad aspetti di ordine economico-materiale. Per tutti gli altri casi se ne sommano almeno due; quasi il trenta per cento ne cumula addirittura tre o più (Graf. 4).

Graf. 4 Persone ascoltate per numero di ambiti di bisogno - Anni 2021-2023 (%)



Fonte: Caritas Italiana

Rispetto alle combinazioni di bisogno prevalgono quelle in cui si sommano soprattutto povertà e disagio occupazionale, seguite dal mix che abbina i tre seri problemi di ordine materiale: povertà economica, disoccupazione e disagio abitativo o povertà economica, disagio lavorativo e problemi familiari (Tab. 15).

Tab. 15 Combinazioni di ambiti di bisogno (v.a. e %) - Anno 2023

Combinazione di ambiti di bisogno	N. persone	%
Povertà	48.109	30,1
Occupazione+Povertà	21.544	13,5
Occupazione	10.543	6,6
Casa+Occupazione+Povertà	6.463	4,0
Povertà+Salute	3.915	2,5
Famiglia+Occupazione+Povertà	3.387	2,1
Immigrazione	3.342	2,1
Casa+Salute + Povertà	3.243	2,0
Casa+Salute	3.080	1,9
Occupazione+Povertà+Salute	2.912	1,8

Famiglia+Povertà	2.527	1,6
Casa+Immigrazione+Occupazione+Povertà	1.734	1,1
Casa+Immigrazione+Istruzione+Occupazione+Povertà	1.685	1,1
Casa+Occupazione	1.603	1,0
Altre combinazioni	45.513	28,5
Totale	159.600	100,0

Fonte: Caritas Italiana

1.4 Le richieste di aiuto intercettate e gli interventi realizzati

A fronte delle tante fragilità e vulnerabilità quali risultano essere le richieste di aiuto maggiormente esplicitate? Le domande più frequenti raccolte da volontari e operatori sono senza dubbio quelle inerenti beni e servizi essenziali, espresse dal 71,8% degli assistiti (Tab. 16); si tratta per lo più di richieste di pacchi viveri (48%²⁰), accessi alla mensa (23,1%) o a empori/market solidali (17,7%). Seguono poi le domande che afferiscono la dimensione abitativa (manifestate dal 16,2% degli assistiti): tra queste in particolare emergono le richieste di sussidi economici utili per il pagamento di bollette e/o tasse (47,6%); a distanza si collocano poi le domande di pronta o prima accoglienza da parte di persone senza dimora o di supporti economici per il pagamento di canoni di affitto. Le numerose domande inerenti gli aiuti rispetto al pagamento delle bollette chiamano in causa inevitabilmente il tema della povertà energetica²¹. L'impossibilità di garantire un livello minimo di consumo energetico può determinare conseguenze importanti soprattutto sulle fasce più fragili della popolazione, come le bambine e i bambini, le persone anziane, le persone affette da patologie, coloro che abitano in zone poco collegate e poco servite, coloro che vivono in case scarsamente efficienti da un punto di vista termico. Secondo gli ultimi dati Istat sul tema, in Italia il 10,4% delle famiglie non può scaldare adeguatamente la propria abitazione²², con una tendenza all'aumento negli ultimi 10 anni; si tratta di un fenomeno che ha avuto un picco soprattutto in occasione della fiammata dei prezzi energetici dell'inverno 2022-23; ma che può dirsi collegato all'insieme delle grandi trasformazioni che il pianeta e il genere umano stanno vivendo.

Tra le richieste più frequenti degli assistiti Caritas, in terza istanza si collocano quelle di interventi di ordine sanitario, espresse dal 7,7% delle famiglie (in aumento rispetto al 2022); si tratta per lo più di richieste di farmaci, visite mediche o odontoiatriche e di sussidi economici a supporto delle spese sanitarie. Tali richieste pongono all'attenzione un tema importante, come quello del diritto alla salute, riconosciuto dalla nostra Costituzione e che per alcuni sembra dirsi un diritto incompiuto. In Italia - attesta Istat - il 7% della popolazione (che corrisponde a circa 4 milioni di persone) nel 2023 ha dovuto rinunciare a delle prestazioni sanitarie necessarie, come ad esempio visite specialistiche, radiografie, ecografie, risonanze magnetiche. Le cause principali sono due: i problemi di accesso legati alle lunghe liste di attesa e in se-

²⁰ Il dato si riferisce al sottocampione di chi ha fatto richiesta dei beni materiali.

²¹ La povertà energetica può essere in prima battuta definita come una particolare forma di deprivazione materiale, che consiste nell'impossibilità per una certa proporzione di famiglie di accedere a una quantità di beni e servizi energetici in grado di fare fronte alle necessità domestiche di base (illuminazione, preparazione del cibo, uso sanitario, riscaldamento/raffrescamento). Cfr. "Vincitori e perdenti della transizione: i fenomeni della povertà energetica", p. 91, in Caritas Italiana, 2023, *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Edizioni Palumbi, Teramo; cfr. www.caritas.it.

²² Il dato è relativo all'anno 2023; cfr. https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1,HOU,1.0/HOU_ECDISTR/DCCV_FAMNOVOCISPESA/IT1,34_280_DF_DCCV_FAMNOVOCISPESA_6,1.0

conda battuta i costi che le famiglie non riescono a sostenere²³. I tempi di attesa molto lunghi possono dirsi un elemento di forte iniquità all'interno di un sistema sanitario a vocazione universalistica, visto che determinano una divaricazione tra chi può far riferimento alle prestazioni sanitarie private e chi non può permetterselo, per ragioni economico-sociali. E di fatto negli ultimi anni la spesa sanitaria pagata dai cittadini di tasca propria o da coperture assicurative risulta in costante crescita; per questo appare sempre più concreto il rischio di una sanità "per censo". Da uno studio recente condotto da Censis per Aiop (Associazione Italiana Ospedalità Privata), "Ospedali e salute"²⁴, emerge che nel 2023 il 42% degli italiani con redditi bassi (fino a 15mila euro) è stato costretto a procrastinare o a rinunciare alle cure sanitarie, perché nell'impossibilità di accedere al Servizio sanitario nazionale e non potendo sostenere i costi della sanità a pagamento. La quota di chi è costretto a procrastinare o rinunciare alle cure scende al 32,6% per i cittadini con redditi tra i 15mila e i 30mila euro, al 22,2% di quelli tra i 30mila e i 50mila e al 14,7% di quelli oltre i 50mila euro. E così sono tanti quelli che chiedono aiuto ad associazioni del Terzo settore, tra cui la rete Caritas²⁵.

*Tab. 16 Persone ascoltate per macro-voce di richiesta e di intervento - Anno 2023 (% sul totale delle persone)**

Macro-voci di richieste/interventi	Richieste	Interventi			Totale
		Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	
Beni materiali	71,8	74,6	72,4	74,9	72,2
Alloggio	16,2	15,0	11,9	14,6	12,9
Sanità	7,7	6,7	6,8	5,7	6,6
Orientamento	4,8	3,0	7,1	7,6	5,2
Consulenze/tutele dei diritti	3,9	2,3	4,1	2,2	3,2
Coinvolgimenti enti/comunità	2,4	3,2	2,8	4,5	2,9
Scuola/Formazione	3,0	1,7	3,8	4,3	2,8
Sostegno socio-assistenziale	1,4	2,3	3,4	2,3	2,8
Lavoro	5,4	0,8	1,1	0,7	0,9
Altri tipi di intervento	3,5	3,9	2,6	4,7	3,1
(Totale persone)	186.409	92.775	127.265	3.571	223.611

* La voce ascolto non è riportata in tabella

Fonte: Caritas Italiana

A fronte delle tante richieste di aiuto registrate, le azioni intraprese dagli oltre tremila servizi Caritas in rete sono molteplici e possono dirsi in gran parte speculari alle domande; questo si realizza anche alla luce del fatto che spesso viene esplicitamente richiesto ciò che, in qualche modo, si spera (o si sa) di

²³ <https://www.istat.it/it/files/2023/05/Istat-Testo-Commissione-Affari-Sociali-05-maggio-2023.pdf>

²⁴ <https://www.aiop.it/Pubblicazioni/ArtMID/444/ArticleID/4059/Rapporto>

²⁵ Secondo l'11° rapporto "Donare per curare-Povertà sanitaria e Donazione di farmaci" del Fondazione Banco farmaceutico, nel 2023 sono state oltre 427 mila le persone in Italia che si sono trovate in una condizione di povertà sanitaria, costrette cioè a chiedere farmaci e cure alle tante realtà assistenziali presenti sul territorio italiano. Rispetto al 2022 c'è stato un aumento del 10.6% (erano infatti 386.253). Cfr. <https://www.opsan.it/cosa-facciamo/osservatorio-sulla-povert%C3%A0-sanitaria>

poter ricevere (Tab. 17). Gli interventi forniti hanno quindi riguardato per lo più la distribuzione di beni e prestazioni materiali di cui ha beneficiato il 72,2% degli assistiti, in linea con l'incidenza delle richieste. A distanza si collocano gli interventi connessi al disagio abitativo (di cui ha beneficiato il 12,9% dell'utenza) e alle esigenze sanitarie (6,6%). Seguono tutte le attività di orientamento, che comprendono gli interventi più disparati, dall'orientamento rispetto alle pratiche burocratico-amministrative, all'accompagnamento rispetto alle misure di contrasto alla povertà e i tanti bonus disponibili non sempre adeguatamente pubblicizzati e comunicati. Questo perché la tutela dei diritti si gioca anche sul rendere più chiari e fruibili alcuni meccanismi tecnico-amministrativi di non facile comprensione. E in tema di esigibilità dei diritti gli stranieri sono stati i più fragili tra i fragili, viste le loro difficoltà linguistico-culturali e data, appunto, l'elevata macchinosità di molte delle misure messe in campo (la quota di stranieri che ha beneficiato di interventi di orientamento risulta più che doppia rispetto a quella degli assistiti di cittadinanza italiana, 7,1% a fronte del 3%).

In valore assoluto, sono stati erogati oltre 3,5 milioni di interventi (3.517.800)²⁶, una media di circa 13 interventi per ciascun assistito (considerate anche le prestazioni di ascolto). In linea con i dati calcolati sulle persone (sopra descritti) il totale degli interventi risulta così ripartito: il 73,7% ha riguardato l'erogazione di beni e servizi materiali (in particolare l'accesso alle mense, la distribuzione pacchi viveri, e l'accesso agli empori/market solidali); l'8,9% gli interventi di accoglienza, a lungo o breve; il 7,3% le attività di ascolto, semplice o con discernimento; il 5,2% il sostegno socio assistenziale, in particolare il sostegno diurno socio-educativo per i minori (centri educativi, ecc.) e l'1,7% gli interventi sanitari (Tab. 17).

Tab. 17 Interventi realizzati dalla rete Caritas per macro-voce - Anno 2023 (v.a. e %)

Macro-voce	Numero interventi	Incidenza %
Beni e servizi materiali (distribuzione cibo, mensa, empori, ecc.)	2.592.598	73,7
Alloggio (a breve, a lungo termine)	314.490	8,9
Ascolto (semplice, con discernimento)	258.009	7,3
Sostegno socio-assistenziale (affidamento familiare, sostegno socio-educativo, assistenza domiciliare, ecc.)	184.560	5,2
Sanità (visite mediche, farmaci, cure dentistiche, odontoiatre)	58.766	1,7
Altro (orientamento, consulenze/tutela diritti, coinvolgimenti altri/enti soggetti, formazione/scuola, altro)	109.377	3,1
Totale	3.517.800	100,0

Fonte: Caritas Italiana

1.5 Gli assistiti Caritas descritti in quattro cluster: quali tendenze nel 2023?

Gli esiti di una complessa tecnica di analisi multivariata pubblicati per la prima volta nel report statistico 2023 di Caritas Italiana, indicano che esistono per lo più due grandi dimensioni che contribuiscono a differenziare i profili di povertà degli assistiti:

²⁶ Questo dato è il frutto di una stima calcolata a partire dal numero di interventi registrati nella piattaforma Ospoweb; il numero medio di interventi per persona registrato in tale sistema è stato riproporzionato al totale degli utenti intercettati anche dalle altre piattaforme in uso in Italia.

1. le caratteristiche del nucleo al quale è legata la persona, distinte tra:

- persone sole (in prevalenza uomini);
- genitori di minori e altre persone inserite in un nucleo familiare (in prevalenza donne).

2. la tipologia di bisogni rilevati e in particolare la dicotomia tra:

- soli bisogni materiali legati alla povertà economica;
- bisogni multipli, a volte associati con fragilità familiari, sociali e/o di tipo psicologico²⁷.

Dall'incrocio di questi due grandi assi, intrecciati anche alle diverse combinazioni di richieste avanzate e di interventi fruiti, sono stati identificati quattro *cluster* o gruppi di beneficiari Caritas, ciascuno con dei tratti sociali bene definiti: i *genitori fragili*, le *famiglie povere*, i *vulnerabili soli*, i *poveri soli*²⁸.

I GENITORI FRAGILI: si tratta di genitori di età compresa tra i 35 e i 60 anni, per lo più di genere femminile, con figli minori (nel 97,5% dei casi). Vivono con i propri familiari, in nuclei più numerosi rispetto agli altri. Molto spesso presentano bisogni multipli (tre o più ambiti diversi), comprese diverse tipologie solitamente a più bassa incidenza come i problemi abitativi, familiari, di immigrazione, salute. Due su tre esprimono un bisogno legato al lavoro. Tra gli aiuti ricevuti, accanto a quelli di tipo materiale, risulta significativamente più marcato il peso degli aiuti economici, dell'orientamento e dei coinvolgimenti di altri enti o soggetti del territorio (es. servizi sociali).

LE FAMIGLIE POVERE: il gruppo comprende soprattutto donne adulte, coniugate e con figli per lo più minori (nell'81,4% dei casi). Vivono con i propri familiari o in convivenze di fatto, in nuclei di 2-4 persone. Elevata all'interno del gruppo la quota dei lavoratori poveri (la più alta registrata). Presentano bisogni per lo più legati alla sola povertà economica. Alta risulta l'incidenza delle situazioni di cronicità (due su cinque sono in carico da almeno 5 anni, molti da oltre dieci anni). Beneficiano per lo più di forme di aiuto legate a beni e servizi materiali (pasti, vestiario, prodotti per neonati, ecc.) e sussidi economici per il pagamento di bollette/utenze o affitti.

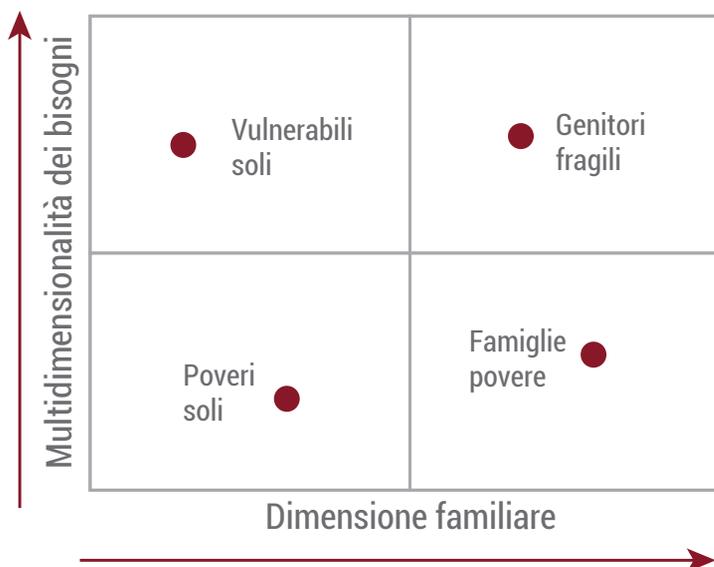
I VULNERABILI SOLI: si tratta soprattutto di uomini soli, tra i 35 e i 60 anni, per lo più celibi o divorziati. Alta l'incidenza delle persone senza dimora (lo è uno su tre). Presentano una molteplicità di bisogni (su tre o più ambiti), comprese voci di bisogno solitamente a più bassa incidenza (casa, salute, problemi di immigrazione, problemi familiari, solitudine, abusi, maltrattamenti, detenzione e giustizia). Quasi uno su dieci manifesta problemi connessi alle dipendenze. Chiedono e fruiscono di varie forme di aiuto: alloggiativo, socio-assistenziale, sanitario, alimentare o altri beni materiali, orientamento.

I POVERI SOLI: sono inclusi soprattutto adulti di genere maschile, con età media più alta rispetto agli altri cluster (in questo gruppo ricadono maggiormente gli anziani); vivono soli e presentano una elevata incidenza di celibi, separati/divorziati, vedovi e pensionati. Sono quasi sempre senza figli. Uno su due vive in grandi città (>500mila abitanti). Sperimentano per lo più una povertà economico-materiale. Fruiscono soprattutto dei servizi mensa e dell'erogazione di viveri.

²⁷ Per tutti gli approfondimenti metodologici si rimanda alla nota posta in fondo al capitolo e al report statistico 2023; cfr. *La povertà in Italia secondo i dati della rete Caritas. Report statistico nazionale 2023* alla pagina https://www.caritas.it/wp-content/uploads/sites/2/2023/06/Rapp.-Caritas-2023.qxp_STAMPA_def.pdf

²⁸ A questi quattro cluster si aggiunge un quinto gruppo, molto residuale, dei giovani stranieri in transito intercettati per lo più nella diocesi di Ventimiglia-San Remo che è stato eliminato dall'analisi proprio perché concentrato nella sola regione Liguria e data la sua incidenza molto contenuta (2%) registrata nel 2023.

Fig. 2 Gruppi di assistiti Caritas secondo la dimensione dei bisogni e dei profili familiari - Anno 2022



Fonte: Caritas Italiana

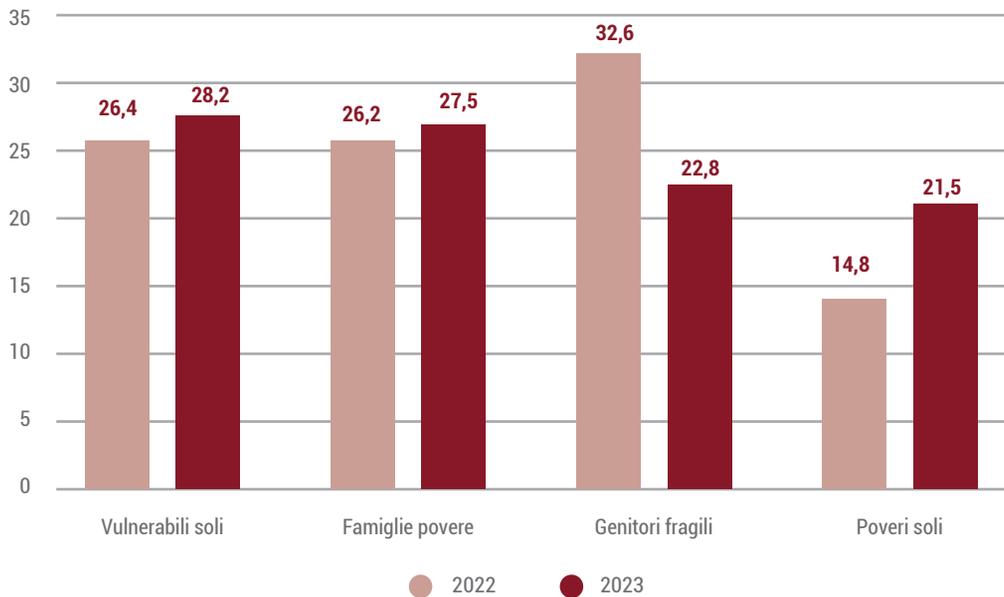
Dalla lettura combinata delle due dimensioni (familiare e dei bisogni) è possibile mettere a fuoco anche i diversi gradi di marginalità ed esclusione sociale degli assistiti. Si passa infatti da una condizione di basso rischio delle "famiglie povere" (in condizioni di sola deprivazione materiale) a situazioni molto più complesse, come quelle dei "vulnerabili soli" il cui profilo caratterizzato da un'ampia declinazione di fragilità può senza dubbio collocarsi nell'area della "disaffiliazione". Tale condizione di insicurezza sociale è propria di chi non può dirsi integrato nella società, né sul piano occupazionale né su quello sociale, in quanto privo delle reti di supporto familiare e comunitarie. Se infatti guardiamo alla povertà da una prospettiva relazionale, partendo dal concetto di famiglia come luogo di alleanza, supporto e solidarietà tra i membri, i nuclei unipersonali possono dirsi in qualche modo i più fragili tra i fragili. E in tal senso anche il gruppo dei "poveri soli" può ritenersi in qualche modo a rischio.

Quali le consistenze dei gruppi e le tendenze del 2023?

In termini di numerosità i gruppi appaiono abbastanza omogenei, nel 2023 più che nel 2022 (Graf. 5). Il cluster che registra l'incidenza più elevata, in aumento rispetto al 2022 è proprio quello a maggior rischio esclusione, quello dei *vulnerabili soli* (che passa dal 26,4% del 2022 al 28,2% nel 2023). La crescita di tale gruppo sociale, è del tutto allineata all'incremento delle persone senza dimora, la cui incidenza all'interno del cluster risulta molto forte. A breve distanza, dal primo gruppo, si colloca poi quello delle *famiglie povere* (27,5%), nuclei composti spesso da stranieri con figli minori che sperimentano per lo più difficoltà di ordine meramente economico-materiale; sale la loro incidenza, rispetto al 2022. Al terzo posto c'è poi il gruppo dei *genitori fragili*, il cui peso da un anno all'altro registra una flessione di circa 10 punti percentuali (dal 32,6% al 22,8%); si tratta di famiglie con minori che associano, come detto, problematiche di ordine economico a povertà multidimensionali. Il calo di tali presenze potrebbe in parte essere attribuito all'entrata a regime dell'Assegno Unico e Universale per i nuclei con figli minori ma anche, in via ipotetica (non disponendo ancora di dati ufficiali), all'introduzione dell'Assegno di Inclusione che attribuisce

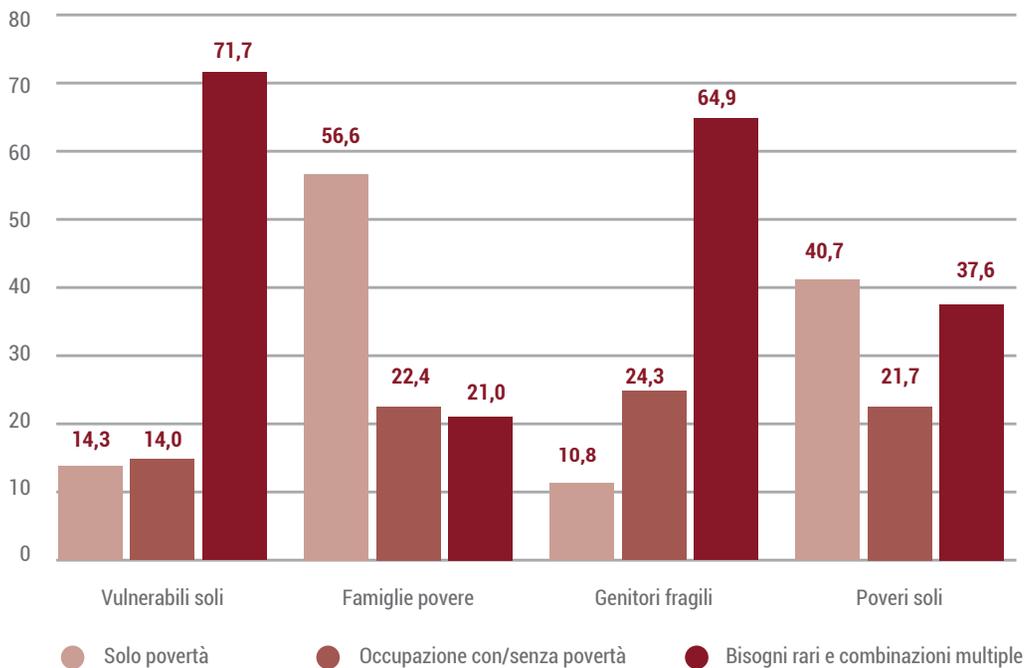
nuova centralità ai servizi sociali dei territori; servizi che potrebbero aver dato risposta alle vulnerabilità complesse e poliedriche di alcuni nuclei. Da un anno all'altro cresce infine visibilmente il peso dei "soli poveri", in linea con l'aumento degli assistiti over 65 (l'incidenza di tale cluster passa dal 14,8% al 21,5%).

Graf. 5 Persone ascoltate per cluster di appartenenza (%) - Confronto 2022-2023



Fonte: Caritas Italiana

Graf. 6 Persone ascoltate per cluster e tipo di bisogno (%) - Anno 2023



Fonte: Caritas Italiana

Tab. 18 Persone ascoltate per cluster di appartenenza e macroregione (%) - Anno 2023

Ripartizione geografica	Vulnerabili soli	Famiglie povere	Genitori fragili	Poveri soli	Totale
Nord-ovest	10,0	43,5	3,6	42,9	100,0
Nord-est	47,6	14,2	36,0	2,2	100,0
Centro	28,7	29,5	16,0	25,8	100,0
Sud	35,8	12,6	49,2	2,5	100,0
Isole	35,2	16,5	45,3	3,0	100,0
Totale	28,2	27,5	22,8	21,5	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Nota metodologica.

Attribuzione di ciascun assistito a uno dei cluster degli assistiti²⁹

L'attività in oggetto si ricollega alle elaborazioni multivariate realizzate per i dati 2022 (e presentate nel report statistico Caritas 2023), attraverso le quali sono stati individuati cinque diversi **profili di beneficiario** dei servizi erogati dai CdA CARITAS, denominati **cluster**, combinando tra loro tutte le informazioni di struttura (anagrafiche e non) e le informazioni relative ai bisogni espressi. I cluster costituiscono quindi gruppi omogenei di beneficiari caratterizzati da determinati profili di bisogno e da determinate caratteristiche personali e territoriali.

Lo scopo dell'attività è stato quello di attribuire i nuovi assistiti 2023 a uno dei cluster già individuati per gli assistiti del 2022, sulla base del concetto di similarità. Ogni nuovo assistito è stato infatti "assegnato" al cluster più aderente alle sue caratteristiche demografiche e ai suoi profili di bisogno.

Gli assistiti già presenti nel database del 2022 sono stati rivalutati in base ad eventuali variazioni dei dati intercorse tra il 2022 e il 2023.

I passi seguiti per la realizzazione dell'attività di attribuzione presentata nel presente report sono stati i seguenti:

- **Selezione delle variabili Ospoweb 2023**, ancora presenti nel db Ospoweb 2024 che erano risultate più correlate coi cluster, per un totale di 16 variabili (l'elenco è riportato più avanti nella presente Nota)
- Realizzazione di una **analisi dei dati CATPCA** (Analisi in Componenti Principali Categoriale), per rappresentare l'iperspazio delle 16 variabili selezionate in termini di componenti numeriche ortogonali tra loro
- Individuazione, all'interno dei dati del 2024, dei **profili già presenti e attribuiti a cluster** nel db 2023, ovvero delle combinazioni delle 16 variabili selezionate che sono state riscontrate già nel 2023, per un totale di 97.858 casi. Tali casi sono stati attribuiti allo stesso cluster al quale erano stati attribuiti nel 2023
- **Individuazione dei centroidi delle prime 8 dimensioni dell'analisi CATPCA** svolta in precedenza in ciascuno dei 5 gruppi di unità già attribuiti ai rispettivi cluster
- **Calcolo della distanza da ciascun centroide** per tutti gli assistiti ancora non attribuiti a nessun cluster (171.831) e contestuale individuazione del minimo di tali distanze
- **Analisi dei percentili delle distanze** e scelta della soglia pari a **9** come distanza massima ammissibile per attribuire un assistito a un cluster
- **Attribuzione degli assistiti ancora non assegnati al cluster più vicino** (in base alla distanza dal centroide), purché la distanza risultasse non superiore alla soglia prefissata.

Le 16 variabili considerate per l'attribuzione sono state: *Con chi vive, Ha figli minori conviventi?, Cluster delle tipologie di Bisogno, Ha figli?, Multidimensionalità dei BISOGNI, Livello Territoriale della Diocesi, Macroregione civile (5 ripartizioni territoriali Istat), Tipo località diocesi, Convive con partner?, Stato Civile, Condizione Abitativa, Grandi classi di età, Multidimensionalità degli INTERVENTI, Multidimensionalità delle RICHIESTE, Bisogno di CASA sì o no, Genere.*

Conclusioni

L'allocazione ai cluster delle unità con combinazioni non riscontrate nel 2023 dimostra un'elevata coerenza rispetto alla posizione nell'iperspazio delle 16 variabili selezionate per la clusterizzazione. Anche le distribuzioni nei cluster rispetto alla stragrande maggioranza delle variabili di struttura è pienamente coerente con quanto riscontrato per i dati del 2022.

²⁹ A cura di Sandro Savoldelli.

IL CONTESTO ITALIANO SECONDO I DATI DELLA STATISTICA PUBBLICA

La povertà in Italia è oggi ai massimi storici ed è da intendersi come fenomeno strutturale del Paese, non più emergenziale. Le stime preliminari Istat, rilasciate a marzo e riferite all'anno 2023, attestano che il 9,8% della popolazione -un residente su dieci- vive in uno stato di povertà assoluta. Se si pensa che solo quindici anni fa tale condizione riguardava appena il 3% della popolazione si comprende quanto siano state compromettenti per l'Italia le gravi crisi globali attraversate a partire dal 2008, dal crollo di *Lehman Brothers*, alla crisi del debito sovrano, fino alla pandemia da Covid-19, a cui si aggiungono ora gli effetti delle guerre internazionali che stanno impattando fortemente su inflazione, crescita economica e sulle politiche monetarie. Le tante crisi attraversate, pur nella loro diversità, hanno messo in luce da un lato le debolezze dell'economia italiana, caratterizzata dalla seconda metà degli anni Novanta da quella che viene chiamata *sluggish growth*, ma anche del suo sistema di protezione sociale, fortemente frammentato, con ampi settori di bisogno affidati alla famiglia, con effetti sia sulle disuguaglianze di genere, sia sulla riproduzione intergenerazionale delle disuguaglianze sociali ed economiche. Complessivamente risultano in uno stato di povertà assoluta 5 milioni 752mila residenti, per un totale di oltre 2 milioni 234mila famiglie. Si tratta di individui e nuclei che, secondo la definizione Istat, non hanno il minimo necessario per vivere dignitosamente perché impossibilitati ad accedere a un paniere di beni e servizi essenziali (cibo, vestiario, abitazione, spese sanitarie).

Tab. 1 Indicatori di povertà assoluta per ripartizione geografica (valori assoluti in migliaia e percentuali) - Anni 2022-2023

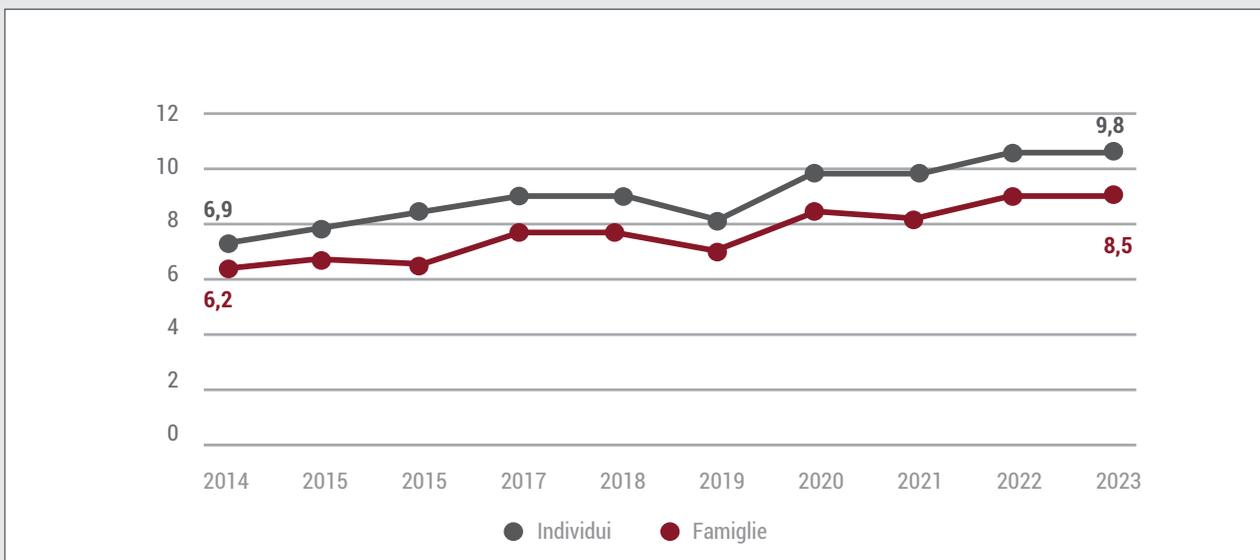
	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2022	2023	2022	2023	2022	2023	2022	2023
Famiglie povere	939	1.005	342	365	906	866	2.187	2.235
Persone povere	2.298	2.434	874	929	2.502	2.389	5.674	5.752
Incidenza della povertà								
Famiglie	7,5	8,0	6,4	6,8	10,7	10,3	8,3	8,5
Persone	8,5	9,0	7,5	8,0	12,7	12,1	9,7	9,8

Fonte: Istat, 2024

A loro si aggiungono poi le storie di chi vive in una condizione di rischio di povertà e/o esclusione sociale: si tratta complessivamente di circa 13milioni 391mila persone, pari al 22,8% della popolazione; dato che risulta in riduzione rispetto al 2022 quando si attestava al 24,4%. Il Mezzogiorno risulta l'area del Paese con la più alta incidenza delle persone a rischio povertà e/o esclusione sociale (39%) in linea con i dati della povertà assoluta.

La situazione appare ancora più controversa se si guarda alla grave deprivazione materiale che contrariamente al rischio di povertà e/o esclusione sociale tende a crescere (+4,4%). Le stesse stime preliminari Istat sui consumi delle famiglie, mettono in luce che nel 2023 si è registrata una crescita della spesa media del 3,9% che però si è tradotta in termini nominali in un calo dell'1,8%, per effetto dell'inflazione. Il 2023 rispetto al 2022 è stato caratterizzato da un' inflazione in rallentamento (l'anno si è chiuso al +5,9%, fronte del +8,1% del 2022) ma ancora sostenuta e da segnali di ripresa economica leggermente più deboli. E in tale senso anche Banca d'Italia, nella sua relazione annuale (maggio 2024) va nella stessa direzione: nel 2023 il reddito disponibile delle famiglie ha continuato a espandersi, sostenuto dall'occupazione in ripresa, però il suo potere di acquisto è sceso a causa dell'inflazione. Inflazione che ha intaccato il tasso di risparmio che risulta ai livelli più bassi dagli anni Sessanta del secolo scorso.

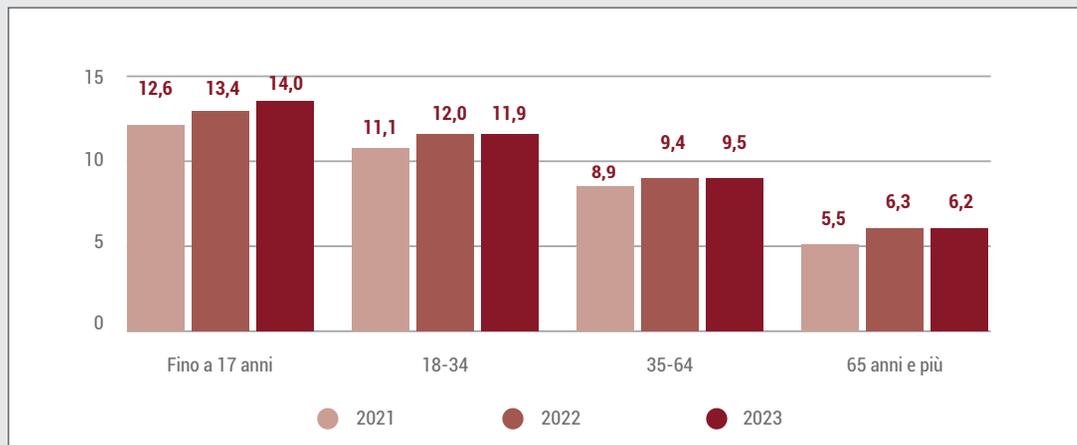
Graf. 1 Incidenza della povertà assoluta per individui e famiglie - Anni 2014-2023 (%)



Fonte: Istat, 2024

I gruppi sociali che più pesantemente di altri hanno risentito delle crisi socio-economiche degli ultimi tre lustri sono le famiglie con minori, i nuclei di stranieri e i lavoratori poveri. In Italia paradossalmente sono proprio i bambini e i ragazzi a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta, pari al 14% (che può dirsi il valore massimo della serie storica); col salire dell'età l'incidenza scende sensibilmente fino ad arrivare al 6,2% tra le persone ultra-sessantacinquenni. Negli ultimi anni si è allargato dunque il divario tra le condizioni economiche delle generazioni; più una persona è giovane e più è probabile che abbia difficoltà. Complessivamente si contano 1 milione 300mila bambini poveri: quasi un indigente su quattro è dunque un minore.

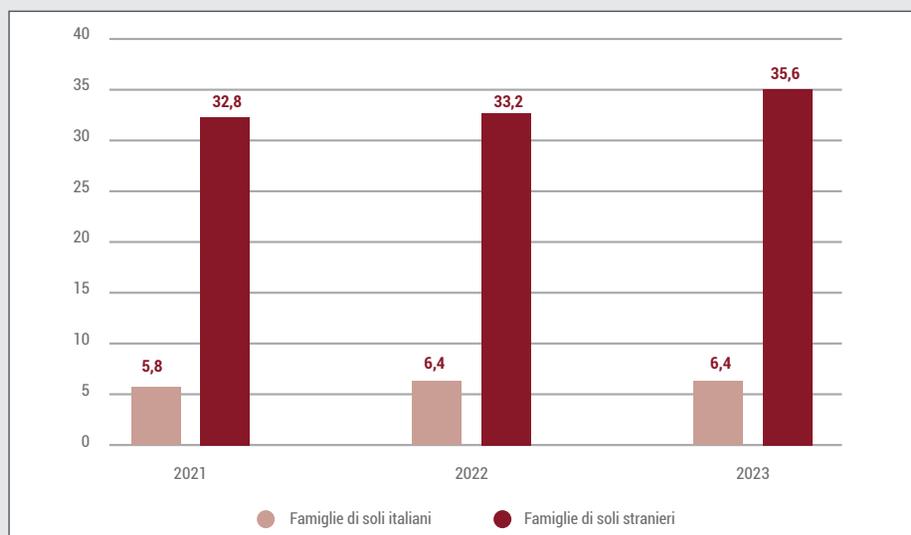
Graf. 2 Incidenza della povertà assoluta degli individui per classi di età - Anni 2021-2023 (%)



Fonte: Istat, 2024

Appare poi molto critica la condizione della popolazione immigrata: vive infatti in una condizione di povertà assoluta il 35,6% dei nuclei composti da soli stranieri (era al 33,2% nel 2022); per le famiglie di soli italiani la percentuale risulta sensibilmente più contenuta: 6,4% senza particolari variazioni rispetto all'anno precedente. Le motivazioni che sono alla base dello svantaggio dei migranti si collegano per lo più al fattore lavoro: gli stranieri, infatti, sono spesso collocati in posizioni più umili nel mercato del lavoro, hanno salari più bassi e più frequentemente sono in posizione di irregolarità rispetto agli italiani. Un altro aspetto importante riguarda la numerosità dei nuclei, che risulta tendenzialmente più ampia rispetto a quella di italiani. Infine può essere richiamato lo svantaggio sul fronte del supporto familiare; gli stranieri spesso a differenza degli italiani non dispongono di una rete familiare che li può sostenere, anzi al contrario sono proprio questi ultimi che sostengono i propri familiari nel Paese di origine con l'invio di rimesse.

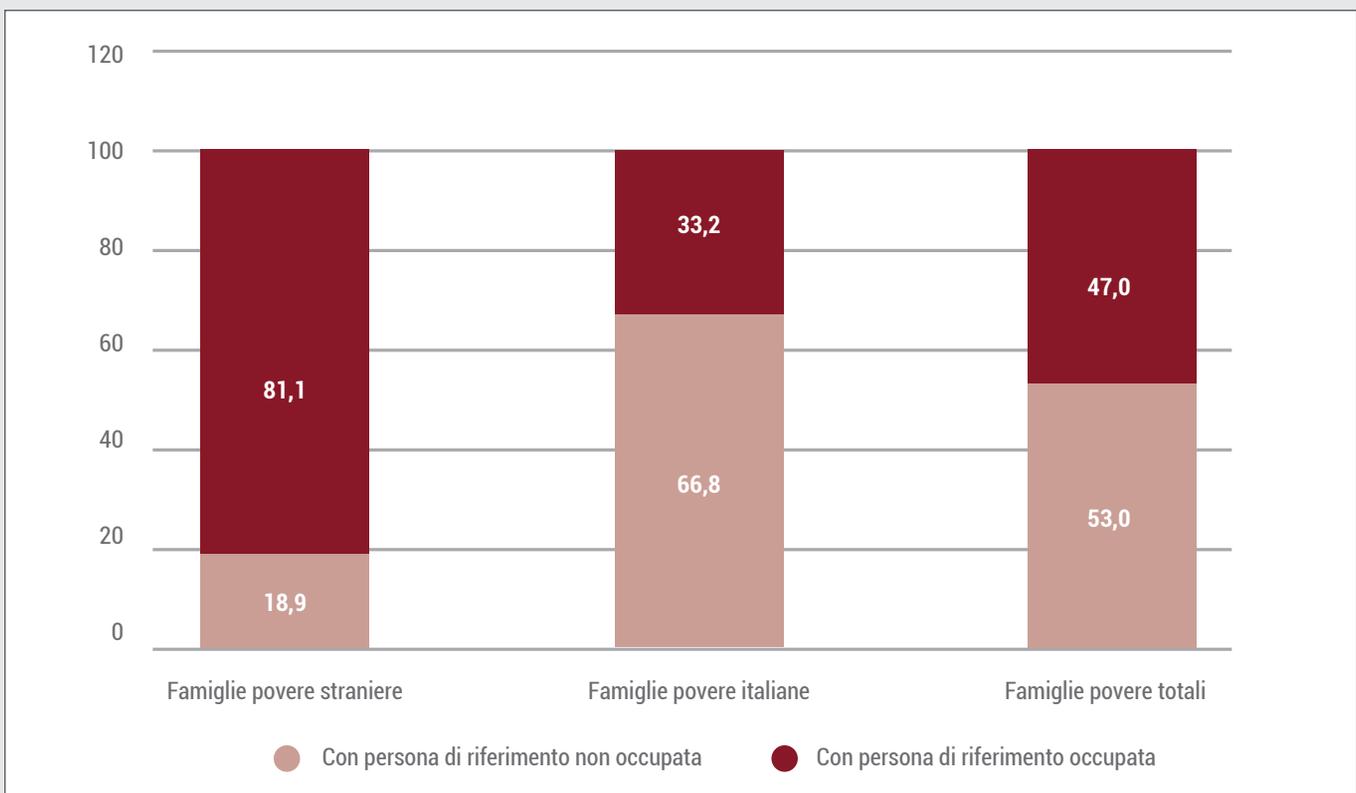
Graf. 3 Incidenza della povertà assoluta degli individui per cittadinanza - Anni 2021-2023 (%)



Fonte: Istat, 2024

Il terzo grande nodo critico chiama in causa proprio il tema lavoro. La povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata si attesta all'8,2% raggiungendo il picco dell'intera serie storica dal 2014 (era 7,7% nel 2022 e 7,2% nel 2021). Tra le persone con lavoro dipendente si registra il peggioramento più visibile dal 7,7% del 2021 al 9,1% del 2023. Se si svolge un lavoro da operaio o assimilati l'incidenza sale al 14%. Complessivamente se si guarda alle famiglie povere nel loro insieme colpisce notare come, per quasi la metà di loro (il 47%), non esista un problema di "mancanza di lavoro", visto che il capofamiglia risulta occupato. L'espansione dell'occupazione registrata nel 2023 che ha portato a un incremento degli occupati per lo più a tempo indeterminato (certificata da Istat e da Banca d'Italia), non sembra aver avuto quindi alcun impatto sul lavoro povero.

Graf. 4 Famiglie in povertà assoluta (famiglie di soli stranieri, di soli italiani e totali) per posizione professionale della persona di riferimento (%) - Anno 2022



Fonte: Istat, 2023

2. Le famiglie con bambini 0-3 anni assistite: profili anagrafici, difficoltà di spesa, rinunce e reti di supporto

I primi mille giorni di vita influiscono in modo molto significativo sullo sviluppo e sulla vita di una persona. L'intera comunità scientifica è concorde nell'affermare che nei primi anni di vita si acquisiscono quelle abilità cognitive (linguaggio, memoria, intelligenza), socio-emozionali (comportamento individuale, capacità di adattamento, sociabilità) e fisiche (stato nutrizionale e di salute, massa corporea, capacità visive e uditive) essenziali per la vita futura. Il *Nurturing Care Framework* (NCF)¹, prodotto da OMS, Unicef, Banca Mondiale e dalla Partnership per la Salute materno-infantile, ribadisce in modo chiaro come nel periodo che va dalla gravidanza ai tre anni di età, i bambini siano maggiormente sensibili alle influenze dell'ambiente esterno. Si tratta di un periodo che getta appunto le basi per la salute, il benessere, l'apprendimento e la produttività di un individuo i cui effetti dureranno per tutta la vita. Le situazioni di povertà, deprivazione e di esclusione sociale, al contrario, compromettono fortemente tali processi andando a incidere direttamente sulla vita dei bambini e, al contempo, anche su quella dei caregiver (quindi dei genitori), riducendo la loro capacità di proteggere, supportare e promuovere lo sviluppo dei figli. E in tal senso purtroppo in Italia sono tanti i nuclei con minori in stato di povertà (di fatto risultano i più svantaggiati)². Paradossalmente sono proprio i bambini nella fascia 0-3 a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta, pari al 14,7%, a fronte del 9,8% della popolazione complessiva³. Praticamente oggi in Italia, più di un bambino su sette -nell'età 0-3 anni- vive al di sotto di uno standard minimo considerato dignitoso, e con loro ovviamente i loro genitori. Nascere e crescere in una famiglia povera può essere il preludio di un futuro e di una vita connotata nella sua interezza da stati di deprivazione e povertà. Allo scopo di comprendere meglio le condizioni di vita e le difficoltà delle famiglie con minori, Caritas Italiana in collaborazione con Save The Children ha condotto uno studio nazionale sulle famiglie che si rivolgono alla rete Caritas che hanno al loro interno bambini nella fascia 0-3 anni. Lo studio, che si compone di una sezione di taglio quantitativo e una di una di taglio qualitativo, è stato inserito all'interno di un'ampia ricerca curata da Save The Children, "Domani (Im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni", presentata lo scorso 30 maggio⁴ durante la biennale dedicata ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel presente report verranno ripresi i principali esiti della sezione quantitativa che descrivono nel dettaglio il profilo sociale delle famiglie con bambini piccoli in difficoltà, i loro bisogni e fragilità, l'ambito delle difficoltà e delle rinunce.

¹ Il *Nurturing Care Framework for Early Child Development* (NCF) è stato presentato il 23 maggio del 2018 a Ginevra. Per approfondimenti si rimanda a: <https://nurturing-care.org/> e <https://retezerosei.savethechildren.it/download/cure-per-lo-sviluppo-infantile-precoce/>

² Vedi capitolo 1 del presente report.

³ Istat, 2023, *Le statistiche dell'Istat sulla povertà- Anno 2022*; cfr. <https://www.istat.it/it/files//2023/10/REPORT-POVERTA-2022.pdf>

⁴ Per scaricare lo studio Caritas e il volume completo curato da Save The Children si rimanda a: <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/domani-impossibili>

Chi sono le famiglie con bambini piccoli assistite

Le famiglie con bambini 0-3 rappresentano circa il 9% delle famiglie con minori seguite dalla rete Caritas. Sono intercettate per lo più nei centri e nei servizi delle regioni del Nord del Paese (complessivamente il Nord-est e il Nord-Ovest raggiungono il 49,4% dell'utenza); seguono poi quelle del Centro (31,5%) e del Mezzogiorno (19,1%)⁵ (Cfr. Tab.1).

Tab. 1 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per macroregione (v.a. e %) - Anno 2024

Macroregione	v.a.	%
Nord-Ovest	3.216	25,5
Nord-Est	3.004	23,9
Centro	3.961	31,5
Sud	1.328	10,5
Isole	1.082	8,6
Totale	12.591	100,0

Fonte: Caritas Italiana

L'incidenza delle persone straniere risulta molto forte, pari al 73,2% (a fronte del 57% registrata dall'utenza complessiva); tale valore medio raggiunge l'82,3% nelle regioni del Nord-Est e il 78,1% in quelle del Nord-Ovest. I primi cinque Paesi di provenienza risultano il Marocco (20,9%), la Nigeria (16,3%), l'Albania (8%), il Senegal (5,9%) e la Romania (5,7%)⁶. Tra le famiglie con bambini alta risulta essere la regolarità amministrativa: il 78,8% dei nuclei dichiara infatti di possedere un regolare permesso di soggiorno e il 6,4% di essere in attesa⁷.

Tab. 2 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per macroregione e cittadinanza (v.a. e %) - Anno 2024

	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Apolidi/doppia cittadinanza	Totale
Nord-Ovest	19,5	78,1	2,4	100,0 (N=3.117)
Nord-est	16,1	82,3	1,5	100,0 (N=2.996)
Centro	20,4	76,3	3,3	100,0 (N=3.937)
Sud	47,6	52,4	0,0	100,0 (N=1.245)
Isole	52,1	46,9	1,0	100,0 (N=1.071)
Totale	24,6	73,2	2,1	100,0 (N=12.366)

Fonte: Caritas Italiana

⁵ I dati presentati sono il frutto di una rilevazione campionaria realizzata su un campione rappresentativo di famiglie con bambini 0-3 anni beneficiarie dei servizi Caritas, per lo più empori/market della solidarietà, centri di distribuzione viveri e centri di ascolto, stratificato per regione e cittadinanza. Sono state intervistate complessivamente 1.612 persone, rappresentative di un universo di 12.591 nuclei assistiti con figli 0-3. La rilevazione si è svolta dal 15 gennaio al 15 marzo 2024 e ha coinvolto 115 diocesi (pari al 52,7% del totale) di tutte le regioni italiane. Sono stati intervistati tutti coloro che nell'arco temporale indicato hanno fatto riferimento ai luoghi di supporto menzionati secondo le quote regionali assegnate; non tutte le regioni nell'arco temporale individuato sono state in grado di incontrare e intervistare il numero di persone previsto, per questo la rappresentatività rispetto all'utenza target è assicurata solo a livello macro-regionale (per le cinque aree del Paese Nord -Ovest-Nord-Est, Centro, Sud e Mezzogiorno. Complessivamente i centri/servizi coinvolti sono stati 358).

⁶ Tra le prime dieci nazionalità seguono poi il Bangladesh (4,4%), la Tunisia (4,1%), l'Afganistan (3,2%), il Perù (3,0%) e il Ghana (2,2%).

⁷ Seguono poi altre situazioni più residuali come a esempio quella dei cittadini UE con opportuna iscrizione anagrafica. Complessivamente i casi di irregolarità riguardano solo il 6,4% del totale.

A chiedere aiuto, in presenza di bambini piccoli, sono soprattutto le mamme (69,8%); se si considerano i soli nuclei di italiani l'incidenza femminile l'incidenza sale ulteriormente, al 77,8%. Questo dato non stupisce visto che le donne vivono con maggior frequenza rispetto agli uomini situazioni di mono-genitorialità, contraddistinte da una maggiore condizione di bisogno. E di fatto tra le assistite donne, oltre un quarto dichiara di non convivere con un partner (25,6% a fronte dell'8,2% degli uomini) (Tab. 3). Tra le donne italiane i casi di mono-genitorialità salgono al 32% (praticamente una mamma su tre). Complessivamente, tuttavia, le persone coniugate o comunque in coppia (conviventi con il partner) rappresentano la percentuale più elevata, sia tra gli italiani (73,2%) che tra gli stranieri (81,5) (Tab. 3).

Tab. 3 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per tipologia familiare (%) - Anno 2024

	Italiani			Stranieri			Totali		
	Donne	Uomini	Totali	Donne	Uomini	Totali	Donne	Uomini	Totali
Famiglie mono-genitoriali (partner non convivente)	32,0	8,6	26,8	23,7	8,1	18,5	25,6	8,2	20,3
Coppie (coniugati, di fatto, partner convivente)	68,0	91,4	73,2	76,3	91,9	81,5	74,4	91,8	79,7
Totali	100,0								

Fonte: Caritas Italiana

Rispetto al numero dei figli, si tratta prevalentemente di nuclei con un solo bambino nella fascia 0-3 (84,9%) del totale; seguono quelli con due figli minori (9%) e quelli con tre o più figli minori (6,1%). L'età media è molto bassa, pari a 36 anni, contro una media nazionale dei beneficiari Caritas di 47,2 (cfr. capitolo 1).

Rispetto alla condizione professionale, i genitori assistiti sembrano divisi quasi equamente tra persone in cerca di prima/nuova occupazione (38,8%), lavoratori poveri (29,6%) e casalinghe (24,4%). Tale distribuzione si discosta molto dall'utenza complessiva dove i casi di disoccupazione risultano molto più marcati. Se si guarda ai dati disaggregati per cittadinanza colpisce fortemente la specifica situazione degli stranieri per i quali l'incidenza dei disoccupati e quella delle persone *in-work poverty* è praticamente identica (entrambi si attestano al 34%) (Tab. 4). Se si analizzano poi i dati per genere emerge una fotografia ancor più preoccupante sul fronte del "lavoro povero": tra gli stranieri uomini gli occupati rappresentano il 62,9%, mentre i disoccupati appena il 28,7%. Si tratta di persone con storie lavorative piuttosto articolate dal punto di vista delle mansioni e delle situazioni contrattuali (con lavori precari, spesso senza contratto o in modalità "grigia"), impiegate in professioni per lo più poco qualificate come addetti alle pulizie, operai, manovali, operatori della ristorazione e del commercio⁸. Lavori umili che a volte sono conseguenza anche del basso titolo di studio conseguito, nonostante la loro giovane età (oltre il sessanta per cento ha al massimo una licenza media inferiore). Molto più alta della media risulta in questa popolazione target l'incidenza delle casalinghe.

⁸ Per un approfondimento sui *working poor* che si rivolgono alla rete Caritas si rimanda a: V. Pellegrino, 2023, *Fuori busta: i working poor, partecipazione e vissuti*, in Caritas Italiana, 2023, *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia 2023*, Edizioni Palumbi, Teramo.

Tab. 4 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 per condizione professionale e cittadinanza* (%) - Anno 2024

	Assistiti con bambini 0-3 anni			Assistiti totali
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Totale	
Disoccupato in cerca di prima/nuova occupazione	49,7	34,7	38,8	48,1
Occupato	15,3	34,5	29,6	23,0
Casalinga	22,5	25,5	24,4	10,7
Pensionato	2,0	0,2	0,8	8,8
Inabile totale o parziale al lavoro	0,8	0,8	0,8	3,3
Studente	1,2	0,2	0,5	1,6
Altro	8,5	4,0	5,0	4,3
Totale	100,0 N=2.435	100,0 N=6.955	100,0 N=9.622	100 N=145.239

* Non è riportata in tabella la colonna degli apolidi/personone con doppia cittadinanza dato il loro peso esiguo

Fonte: Caritas Italiana

Se si guarda alle vulnerabilità e ai bisogni di tali nuclei si colgono delle specificità che li distingue evidentemente dall'utenza complessiva. In primis c'è da richiamare il tema della fragilità economica. Di fatto la quasi totalità delle famiglie, il 90,1%, sperimenta forme di povertà economica, dovuta a un reddito familiare insufficiente o del tutto assente (a fronte del 78,5% manifestato dall'utenza complessiva). Seguono i problemi occupazionali (disoccupazione), che toccano più di un assistito su due e quelli familiari che riguardano uno su quattro (in tal senso si contano per lo più condizioni di gravidanza/puerperio, casi di maternità nubile, difficoltà di accudimento dei bambini piccoli, casi di separazione e divorzio).

Tab. 5 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per macro-voce di bisogno e cittadinanza* - Anno 2024 (% sul totale delle persone)**

Macro-voci di bisogno	Assistiti con bambini 0-3 anni			Assistiti totali
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Totale	
Povertà economica	91,2	89,8	90,1	78,5
Problemi di occupazione	57,4	50,2	52,5	45,7
Problemi abitativi	16,1	21,5	20,6	23,1
Problemi familiari	37,0	21,9	25,9	13,0
Problemi di salute	12,6	5,5	6,9	11,6
Problemi legati all'immigrazione	0,0	13,0	10,0	14,1
Problemi di istruzione	7,6	14,7	12,9	7,8
Dipendenze	2,8	0,3	0,8	3,1
Detenzione e giustizia	2,8	0,9	1,3	3,1
Handicap/disabilità	3,1	1,9	2,1	2,9
Altri problemi	3,6	2,6	2,7	5,9
(Totale persone)	N=1.921	N=6.769	N=232	N=158.081

* Non è riportata in tabella la colonna degli apolidi/personone con doppia cittadinanza dato il loro peso esiguo

** Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

Fonte: Caritas Italiana

Difficoltà di spesa e rinunce

In aggiunta alle informazioni disponibili e regolarmente acquisite presso i servizi Caritas, uno degli obiettivi dell'indagine è stato quello di indagare le difficoltà di spesa specifiche delle famiglie con bambini nella fascia 0-3 anni⁹. Complessivamente i genitori manifestano per lo più difficoltà nell'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini (lo esprime il 58,5% degli assistiti), abiti per bambini (52,3%) o alimenti per neonati come il latte in polvere (40,8%). C'è poi il tema sanitario: il 40,3% dei genitori dichiara di avere difficoltà a provvedere autonomamente a visite specialistiche pediatriche private e il 38,3% manifesta fatiche nell'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati, specie se in presenza di disabilità (tra cui sono stati indicati casi di autismo) o disturbi del linguaggio (come ad esempio la dislessia). Tra gli stranieri il peso di tali difficoltà appare molto più marcato, così come risulta molto più alta, tra gli intervistati di nazionalità straniera, la percentuale di chi palesa fatiche nell'acquisto del mobilio per bambini, come fasciatoio o lettini (42,8% contro il 27,8% degli italiani). Non irrisoria poi la percentuale di chi manifesta problemi nell'acquisto dei giocattoli per i propri figli (39,3% tra gli stranieri e 30,2% tra gli assistiti italiani). E il tema dei giochi per bambini e bambine soprattutto nei primi anni di vita assume una valenza molto importante; le forme di povertà educativa passano di fatto proprio dalla privazione in termini di occasioni di gioco, perché è proprio attraverso il gioco che si sperimenta e si apprende. La Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sancisce il diritto al gioco come un diritto fondamentale per i bambini al pari dei diritti primari come la salute, la famiglia, l'istruzione¹⁰.

Sui bilanci delle famiglie in difficoltà pesano poi in modo evidente il pagamento delle rette per gli asili nido o degli spazi baby (38,6% dei nuclei) e anche, in casi di necessità, il compenso di eventuali servizi di baby-sitting (32,4%) (Tab. 6).

Tab. 6- Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per difficoltà di acquisto e cittadinanza - Anno 2024 (% sulle persone)¹¹

Difficoltà di acquisto	Cittadinanza italiana	Cittadinanza Straniera	Totali
Pannolini	54,9	59,6	58,5
Abiti per bambini	47,3	53,8	52,3
Latte in polvere/alimenti per neonati	38,0	41,2	40,8
Visite private pediatriche	32,5	42,4	40,3
Arredo/mobilio (fasciatoio, lettino, ecc.)	27,8	42,8	38,9
Retta per asilo nido/spazi baby/ludoteca	37,2	38,9	38,6
Farmaci/ausili medici per neonati	35,5	38,9	38,3
Giocattoli	30,2	39,3	37,2
Compensi per servizi di babysitting	28,5	33,2	32,4

Fonte: Caritas Italiana (2024)

⁹ Il questionario chiedeva di esprimere le proprie eventuali difficoltà di acquisto per le seguenti voci di spesa: 1. pannolini, 2. abiti per bambini, 3. latte in polvere/alimenti per neonati, 4. visite mediche pediatriche, 5. arredo/mobilio per bambini (fasciatoio, lettino, ecc.), 6. retta per asili nido/spazi baby/ludoteca, 7. farmaci/ausili medici per neonati, 8. giocattoli, 9. compensi per baby sitter.

¹⁰ Cfr. http://images.savethechildren.it/f/download/CRC/Co/Convenzione_1959.pdf

¹¹ Data la scarsa numerosità non sono riportati in tabella i dati delle persone apolidi o con doppia cittadinanza.

Al fine di indagare il tema del diritto alla salute anche per i più piccoli, la rilevazione ha dedicato un focus specifico anche al pediatra di libera scelta. Il pediatra di libera scelta è infatti il medico preposto alla tutela dell'infanzia, che ogni bambino dovrebbe avere (è di fatto obbligatorio per i bambini da 0 a 6 anni) anche per accedere a tutti i servizi e alle prestazioni garantite dal servizio sanitario nazionale, compresi nei livelli essenziali di assistenza. Tale diritto è riconosciuto per tutti i bambini e le bambine, indistintamente dalla cittadinanza e indipendentemente dalla regolarità della posizione amministrativa sul territorio¹².

Data l'importanza di tale figura, alle famiglie beneficiarie Caritas è stato chiesto espressamente se fosse a loro disposizione o meno. In risposta a tale quesito l'84,8% dei nuclei si è espresso positivamente, mentre il 15,2% ha detto di non poterci contare¹³. Agli intervistati che si sono espressi negativamente è stato chiesto di motivare i "no", ma non tutti hanno fornito una risposta. Complessivamente tra le motivazioni più frequenti indicate dagli stranieri c'è la mancanza di un permesso di soggiorno che a loro giudizio preclude tale opportunità ("*non ho il permesso di soggiorno*", "*il bambino non è iscritto al SSN*"). Rispetto a questo tema due sono le riflessioni da fare. Da un lato c'è la questione della esigibilità dei diritti: non tutti gli stranieri sanno che l'assistenza sanitaria pediatrica dovrebbe essere in via di principio garantita a tutti (e in tal senso, su questi ed altri diritti essenziali, forte è l'impegno della rete Caritas anche in termini di informazione e orientamento). Dall'altro c'è da sottolineare che ad oggi non tutte le regioni italiane hanno recepito le disposizioni in materia di obbligatorietà di iscrizione al SSN dei minori stranieri, anche se figli di persone prive del permesso di soggiorno¹⁴, pertanto in alcuni territori le difficoltà degli assistiti stranieri possono dirsi realmente fondate.

La seconda spiegazione citata (tra chi dichiara di non avere un pediatra pubblico) è l'indisponibilità di medici di prossimità: "*non ci sono pediatri disponibili nelle vicinanze*", "*il pediatra più vicino è a 12 km e non ci sono mezzi pubblici per arrivarci*". In molti contesti c'è poi il problema vero e proprio di carenza di pediatri di libera scelta sulla quale tutti gli studi convergono. In Italia - attesta la Fondazione Gimbe - ogni pediatra pubblico è in esubero di almeno 100 bambini rispetto alla soglia massimale fissata a 800 bam-

¹² Come sancito dall'articolo 63 del DPCM del 12 gennaio 2017: "*I minori stranieri presenti sul territorio nazionale, non in regola con le norme relative all'ingresso ed al soggiorno sono iscritti al Servizio sanitario nazionale ed usufruiscono dell'assistenza sanitaria in condizioni di parità con i cittadini italiani*" Con l'iscrizione al SSN italiano a titolo obbligatorio, tutti i minori, siano essi figli di genitori privi di titolo di soggiorno o minori non accompagnati o regolari ma in attesa di rilascio o rinnovo del permesso, hanno diritto al pediatra di libera scelta o al medico di medicina generale, quali soggetti destinatari delle più ampie misure di tutela in relazione alla loro naturale vulnerabilità.

¹³ Disaggregando i dati per cittadinanza non si scorgono particolari differenze, l'incidenza delle persone prive del pediatra pubblico si attesta in entrambi i casi al 15%. Al contrario si leggono delle evidenti differenze macro-regionali: nelle regioni del Sud l'incidenza di chi non può contare su un pediatra pubblico sale al 19,6%.

¹⁴ La Convenzione dei diritti del fanciullo (del 1989, ratificata con legge in Italia nel 1991) sancisce che a ogni minore, indipendentemente dallo status giuridico dei genitori, "devono essere assicurate la protezione e le cure necessarie al suo benessere". Il quadro normativo nazionale tutela la salute dei bambini e adolescenti stranieri, tenendo conto sia delle politiche attive di inclusione sociale, sia dell'accessibilità dei servizi sanitari. Nello specifico i LEA (DPCM 2017) assicurano a tutti i minori stranieri extracomunitari, non in regola con le norme relative all'ingresso e al soggiorno, l'iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale compresa l'assistenza del Pediatra di Libera Scelta, al pari dei bambini italiani. Ad oggi, i due più importanti ostacoli burocratico-amministrativi all'applicazione di tale normativa -la mancata assegnazione del Codice Fiscale e il mancato Codice di esenzione- sono stati superati rispettivamente da una Circolare dell'Agenzia delle Entrate e da una nota del Ministero della Salute. Nonostante ciò, molti di questi bambini non possono ancora godere della presa in carico continuativa di un Pediatra di Libera Scelta, che fornisca loro, oltre alla diagnosi e cura precoce delle patologie, un'attività di screening e prevenzione nonché di educazione sanitaria dei genitori. A questo si aggiunge la situazione normativa ancora incerta relativa ai minori comunitari. Al momento in cui si scrive le regioni che hanno dato piena attuazione alla normativa nazionale (DPCM 2017) sono: Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia-Giulia, Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Marche e Sardegna. In tal senso la SIMM (Società Italiana di medicina delle migrazioni) in questo ambito svolge un'attività continua di monitoraggio e advocacy. Cfr. <https://www.simmweb.it/2-simm/1113-un-pediatra-per-ogni-bambino-articolo-su-vita-it>

bini; la media nazionale è di 896 assistiti per medico e a livello regionale solo Umbria, Sardegna, Sicilia e Molise rimangono al di sotto del massimale senza deroghe. Diciassette Regioni superano invece la media di 800 assistiti di cui Piemonte (1.092), Provincia Autonoma di Bolzano (1.060) e Toscana (1.057) vanno oltre la media di 1.000 assistiti. Pertanto, nel nostro Paese mancherebbero all'appello almeno 840 pediatri¹⁵.

Tra le altre motivazioni che ottengono valori più contenuti, ci sono i problemi connessi agli orari di ricevimento di taluni medici, non conciliabili con il lavoro (*"non ci sono pediatri liberi nel weekend"*), oppure la situazione di alcune famiglie che non si sono ancora occupate della "questione pediatra" avendo, dicono, bambini molto piccoli o che non si sono mai ammalati.

L'indagine ha esplorato anche l'ambito delle rinunce delle famiglie con bambini e bambine nella fascia 0-3 anni, analizzando il percepito e il sentire individuale, anche in riferimento alle esigenze e alla presenza nel nucleo familiare di bambini e bambine piccoli¹⁶. La forma di rinuncia maggiormente riconosciuta dai genitori riguarda le "opportunità formative e lavorative" che non possono essere godute proprio perché "non si sa a chi lasciare i bambini"; tale situazione accomuna circa i due terzi degli assistiti, in egual misura italiani e stranieri (rispettivamente il 66,6% e il 64,1%). Tra le donne, sulle quali ricade in modo più marcato la cura e la custodia dei figli, l'incidenza sale al 69,5% (Tab. 7).

Un'altra forma di rinuncia che colpisce, collegata alla genitorialità, è quella di "sentire di non avere tempo per sé e per il proprio svago personale"; questa sensazione accomuna circa la metà delle donne (50,6%) a fronte del 39% degli uomini. Alcune richiamano l'impossibilità di dedicarsi con tranquillità alla propria cura e igiene personale: *"solo quando torna mio marito dal lavoro posso farmi una doccia"*. In terza istanza c'è il senso di frustrazione legato all'impossibilità di assicurare al proprio figlio o ai propri figli delle attività ricreative che appaiono onerose sul piano economico, tra cui ad esempio *"l'impossibilità di festeggiare i compleanni"*. Quasi il quaranta per cento (38,2%) dei genitori riconosce di essere costretto a fare questo tipo di rinuncia, senza particolari differenze legate alla cittadinanza. C'è poi il tema sanitario e della salute da richiamare, che si colloca alla quarta posizione e che viene citato per lo più dal genere femminile: il 42,7% delle donne italiane ammette di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute; tra le donne straniere l'incidenza scende al 30,9% (Tab. 7). Rispetto alle rinunce colpiscono i valori costantemente più bassi espressi dagli stranieri; questo tuttavia non deve essere associato a condizioni di minor privazione, bensì si potrebbe ipotizzare una mancata elaborazione del senso di rinuncia e al contempo un diverso atteggiamento rispetto a ciò che si ha; in molte schede, soprattutto per i cittadini provenienti dal Marocco e dalla Nigeria, è stato indicato *"nessuna rinuncia"* come a dire che ci si accontenta di ciò che si possiede o che le voci di spesa indicate potrebbero essere sentite come superflue o almeno secondarie, rispetto alle tante urgenze e difficoltà quotidiane da dover gestire, come ad esempio il lavoro precario e sfruttato, i problemi abitativi, gli oneri della spesa quotidiana (bollette e canoni di affitto), le necessità dei più piccoli. Rispetto a tali urgenze, anche la propria salute in qualche modo "può aspettare" e questo spesso non viene nemmeno percepito come una rinuncia. Inoltre, come visto per il pediatra di libera scelta, il tema delle rinunce sanitarie chiama in causa anche la scarsa consapevolezza dei cittadini stranieri circa la titolarità di diritti essenziali garantiti in Italia a tutti.

¹⁵ GIMBE, 6° Rapporto GIMBE sul Servizio Sanitario Nazionale, 2023, <https://www.quotidianosanita.it/allegati/allegato1696924905.pdf>

¹⁶ Il questionario prevedeva una serie di possibili rinunce sulle quali ogni intervistato doveva esprimersi: 1. opportunità formative e occupazionali per non sapere a chi lasciare il/i bambino/i; 2. possibilità di avere uno svago personale; 3. mandare il bambino ad attività ricreative; 4. prendersi cura della propria salute; 5. incontrare amici; 6. invitare ospiti a casa.

Tab. 7- Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per tipo di rinuncia, cittadinanza e genere - Anno 2024 (% sulle persone)¹⁷

	Cittadinanza Italiana			Cittadinanza Straniera			Totali		
	Donne	Uomini	Totali	Donne	Uomini	Totali	Donne	Uomini	Totali
Opportunità di formazione e lavoro per non sapere a chi lasciare il bambino	71,6	49,1	66,6	68,3	55,6	64,1	69,5	53,3	64,6
Possibilità di avere un momento di svago personale	56,8	44,8	54,1	47,3	38,7	44,5	50,6	39,0	47,1
Mandare il bambino ad attività ricreative	43,6	23,2	39,1	38,7	37,5	38,3	39,8	34,4	38,2
Prendersi cura della propria salute	42,7	30,3	40,0	30,9	29,7	30,5	35,4	30,2	33,8
Incontrare amici	31,4	36,1	32,4	26,7	17,0	23,5	29,4	20,6	26,7
Invitare altre famiglie a casa	22,5	24,1	22,9	24,4	16,6	21,8	25,1	18,2	23,0

Fonte: Caritas Italiana

Le reti di sostegno

Un'altra dimensione indagata è stata infine quella delle reti di supporto, intendendo con esse le strutture di sostegno formali ed informali a disposizione delle famiglie, in grado di fornire aiuti sul fronte materiale ma anche in termini di relazioni, amicizia, risposte alle necessità quotidiane. Tali reti informali soprattutto quelle legate all'ambito familiare rappresentano un grande capitale su cui poter contare in un Paese come l'Italia il cui sistema di welfare attribuisce ancora molto peso (troppo) alle famiglie. Le reti che le persone hanno a disposizione costituiscono infatti una risorsa importante che può essere spesa in diversi ambiti. Inoltre, l'ampiezza e la varietà delle reti in cui si è inseriti spinge anche a una maggiore fiducia verso gli altri, con risvolti positivi per la società nel suo complesso anche in termini di capitale sociale.

In generale gli individui appartenenti a gruppi sociali più avvantaggiati possono fare riferimento a un livello di sostegno sociale più elevato livello che contribuisce ad accrescerne la qualità della vita nel suo complesso¹⁸.

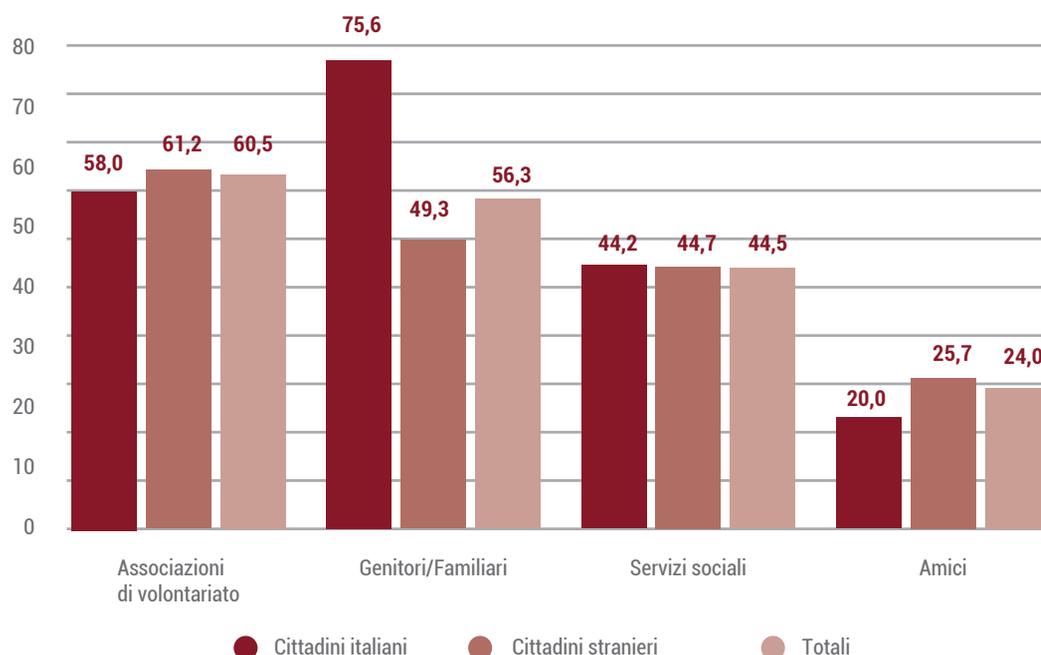
Tra i beneficiari Caritas la prima rete di supporto indicata coincide con le associazioni di volontariato dalle quali ammette di essere supportato il 60,5% del totale (senza particolari differenze tra italiani e stranieri). Questo dato non stupisce molto visto che la rilevazione è stata condotta all'interno del circuito Caritas che può di fatto essere assimilato ad un'associazione del Terzo settore. Il sostegno fornito dalle associazioni di volontariato riguarda per lo più gli aiuti alimentari (lo riconosce il 76,9% tra chi ammette tale forma di supporto), i prodotti per neonati (latte in polvere, pannolini, beni di vario tipo legati alle necessità dei neonati) (62,6%), le spese legate all'abitazione (affitto/costi abitazione) (39,2%) e i contributi economici (38,7%). A breve distanza rispetto alle associazioni di volontariato, si colloca il sostegno recepito dalla rete parentale, con evidenti differenze tra italiani e stranieri, comprensibilmente. Tra i primi il supporto familiare supera di fatto quello delle associazioni di volontariato; beneficiano infatti di tali forme di aiuto il 75,6% degli assistiti italiani (a fronte del 49,3% degli stranieri). Le forme di aiuto più frequenti che la rete parentale fornisce riguardano la custodia dei bambini durante il giorno (80,3%) e gli aiuti ali-

¹⁷ Data la scarsa numerosità non sono riportati in tabella i dati delle persone apolide o con doppia cittadinanza.

¹⁸ Istat, 2018, *La popolazione, le reti e le relazioni sociali* in Rapporto annuale 2018. La situazione del Paese; <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2018/capitolo3.pdf>

mentari (53,8%) anche rispetto alle specifiche necessità dei neonati (43,9%); non irridenti gli aiuti forniti da genitori e parenti anche per quel che riguarda le esigenze abitative (affitto, bollette, ecc.) (30,9%), e quelli in denaro per le varie esigenze (36,2%)¹⁹.

Graf. 1 Beneficiari della rete Caritas con bambini 0-3 anni per tipo di reti su cui possono contare (%) - Anno 2024



Fonte: Caritas Italiana

In terza posizione si collocano i Servizi sociali da cui risulta preso in carico il 44,5% dei nuclei con bambini piccoli. L'incidenza appare alta se confrontata con quella registrata per gli assistiti dalla rete Caritas in termini complessivi; tuttavia risulta contenuta se si pensa alle vulnerabilità che contraddistinguono tali famiglie (sarebbe stata auspicabile una percentuale prossima al 100%). La forma di aiuto che viene maggiormente riconosciuta alle amministrazioni comunali, senza particolari differenze legate alla cittadinanza, sono i contributi economici (lo riconosce il 65,3% delle persone prese in carico), il supporto nelle spese per affitto e/o eventuali altri costi dell'abitazione (54,2%), il sostegno alimentare (45,0%).

Solo un quarto degli assistiti ammette di poter contare sul sostegno della rete amicale (24,0%) a cui si aggiungono per il 10% dei cittadini stranieri anche forme di aiuto da parte di amici/conoscenti connazionali.

Non tutti, però, dichiarano di poter contare su una rete di sostegno. Quasi una persona su dieci infatti (il 9,1%, senza particolari differenze tra italiani e stranieri), non riconosce per sé e per il proprio nucleo alcuna forma di aiuto, né formale (Servizi sociali), né informale (familiari, amici, connazionali, terzo settore), tralasciando anche il supporto delle associazioni di volontariato (pur essendo seguiti dalla rete Caritas).

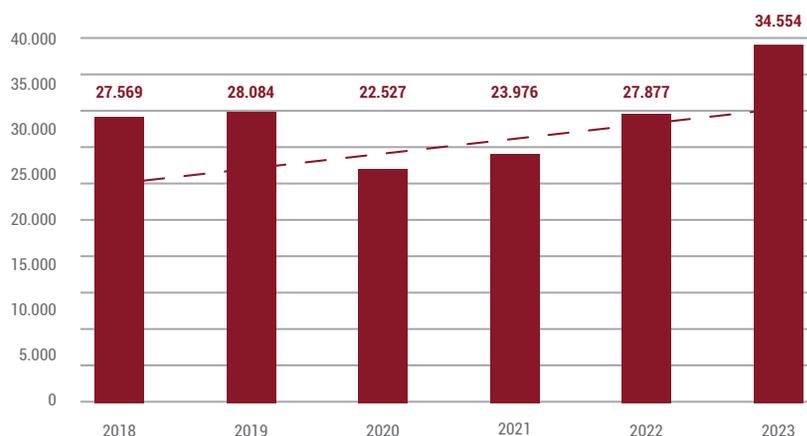
¹⁹ Le percentuali sono calcolate tra chi ha riconosciuto il supporto della rete parentale.

3. La grave marginalità adulta: le persone senza dimora incontrate nel corso del 2023

A fine 2022, l'Istat ha pubblicato i dati del Censimento permanente della popolazione italiana e per la prima volta ha reso disponibili anche i dati su gruppi specifici di popolazione, tra cui le persone che vivono nelle convivenze anagrafiche, quelle che risiedono in campi autorizzati e le persone senza dimora. Secondo tale rilevazione le persone iscritte all'anagrafe come "senza tetto" e "senza fissa dimora" sono 96.197. Il dato risulta molto dibattuto, proprio perché basato su dati amministrativi, legati quindi alle residenze. Da tale rilevazione sfuggono dunque le persone prive di una residenza fittizia che vivono in strada, anche per la loro presenza irregolare sul territorio. E di fatto se si guarda alla rilevazione sui senza dimora condotta dall'Istat nel 2014, in collaborazione con Fiopds e Caritas Italiana (che seguiva una metodologia del tutto diversa), delle persone censite (50.724), circa i due terzi risultavano effettivamente senza alcun tipo di residenza.

Il dato Istat del 2022, tuttavia, anche se controverso può essere utile per definire il quadro di scenario all'interno del quale contestualizzare lo sguardo Caritas sulla grave esclusione abitativa. Nel 2023 le persone senza dimora sostenute dalla rete delle Caritas diocesane e parrocchiali sono state 34.554, corrispondenti al 19,2% dell'utenza complessiva¹. Il valore risulta in crescita sia in termini assoluti che percentuali: nel 2022 erano 27.877, pari al 16,9% del totale. Si contano quindi 6.677 PsD in più rispetto al 2022 e oltre 10.500 rispetto al 2021 (Graf. 1)².

Graf. 1 Persone in grave disagio abitativo sostenute dalla rete Caritas – Confronto anni 2018-2023 (v.a.)



Fonte: Caritas Italiana

¹ È bene precisare che il numero non si riferisce ai soli homeless costretti a dormire in strada o sulle panchine; lo sguardo è stato allargato, in linea con la classificazione Ethos sulla grave esclusione abitativa, alle persone "Senza tetto" (es. chi dorme in strada, presso domicilio di fortuna, presso dormitori notturni), a quelle senza "Senza casa" (ospiti presso centri di accoglienza, alloggi temporanei) ed anche alle persone che vivono in condizioni alloggiative inadeguate (casa abbandonata, roulotte in campo non autorizzato); cfr. <https://www.fiopds.org/ethos-classificazione-senza-dimora/>

² In riferimento a questa variabile non si registra un particolare effetto dei servizi della diocesi di Roma, segnalati nella nota 2 del primo capitolo.

Le persone senza dimora sono state intercettate prevalentemente nelle regioni del Nord (68,7%); seguono poi le richieste registrate nel Centro (20,3%) e in ultimo quelle del Mezzogiorno (10,8%). La Lombardia risulta la regione con il più alto numero di presenze (11.715), seguita dall'Emilia-Romagna (4.574) e dal Triveneto (4.263). In linea con le presenze, anche l'incidenza delle PsD sul totale degli assistiti per regione risulta evidentemente molto eterogenea da Nord A Sud: si passa ad esempio da una percentuale del 39,1% in Lombardia, all'1,4% registrato in Basilicata.

Tab. 1-Persone in grave disagio abitativo assistite dalla rete Caritas per regione ecclesiastica (v.a. e %)-Anno 2023

Regione ecclesiastica	v.a.	%
Abruzzo-Molise	989	2,9
Basilicata	20	0,1
Calabria	145	0,4
Campania	600	1,7
Emilia-Romagna	4.574	13,2
Lazio	3.022	8,7
Liguria	1.864	5,4
Lombardia	11.715	33,9
Marche	1.514	4,4
Piemonte-Valle d'Aosta	1.369	4,0
Puglia	203	0,6
Sardegna	956	2,8
Sicilia	842	2,4
Toscana	2.052	5,9
Triveneto	4.263	12,3
Umbria	426	1,2
Totale	34.554	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Tra gli *homeless* prevalgono gli uomini (71,6%) e le persone di cittadinanza straniera (69,9%); tra quest'ultime solo il 52,4% dichiara di avere un permesso di soggiorno (contro una media complessiva del 64,9%). I primi cinque Paesi di provenienza sono Marocco (3.303 presenze), Tunisia (1.772), Romania (1.536), Pakistan (1.497) e Perù (1.217). Anche se minoritaria non può dirsi comunque irrisoria la componente femminile (28,4%) e quella italiana (30,1%).

Se si guarda alla condizione alloggiativa in senso stretto, spiccano i casi di chi si dichiara privo di un'abitazione, quindi "senza tetto" (42,7%); seguono poi a distanza le sistemazioni presso centri di accoglienza o dormitori (27,2%) e i casi di chi può contare solo su domicili di fortuna (Tab. 2).

Tab. 2 Persone in grave disagio abitativo assistite dalla rete Caritas per tipo di alloggio (v.a. e %) - Anno 2023

	v.a.	%
Privo di abitazione/senza tetto	7.992	42,7
Dormitori/centri accoglienza	5.092	27,2
Domicilio di fortuna	4.101	21,9
Casa abbandonata	495	2,6
Roulotte in campo non autorizzato	448	2,4
Dorme in macchina	415	2,2
Alloggi temporanei	55	0,3
Persone in attesa di essere dimesse da istituzioni (carcere, ospedali, comunità)	7	0,0
Altro	109	0,6
Totale	18.714	100,0

Casi mancanti: 15.840

Fonte: Caritas Italiana

Sul fronte dell'età, si tratta di persone mediamente giovani, di età compresa per lo più tra i 18 e i 34 anni (30,5%); seguono quelli nella fascia tra i 45-54 anni (21,2%) e tra i 35-44 anni (20,9%). Rispetto al passato anche per le persone senza dimora tende a salire complessivamente l'età media; e di fatto per la prima volta non risulta trascurabile anche il peso degli over 65 (8,7%). L'età media si attesta a 43,8 anni (a fronte di una media degli assistiti di 47,2 anni).

Tab. 3 Persone in grave disagio abitativo assistite dalla rete Caritas per fascia d'età (v.a. e %) - Anno 2023

	v.a.	%
Under 18	315	0,9
18-34	10.434	30,5
35-44	7.160	20,9
45-54	7.239	21,2
55-64	6.070	17,7
65 e oltre	2.989	8,7
Totale	N=34.207	100,0

Le persone senza dimora (PsD) incontrate risultano per lo più celibi/nubili (47,2%); seguono con valori più contenuti i coniugati (28,7%) e i separati/divorziati (16,8%). Quasi uno su due dichiara di essere genitore (il 46,5%) e il 20,8% di avere figli minori. Tra le persone incontrate nel 2023 i nuovi ascolti rappresentano una fetta molto ampia (48,6%); non mancano però anche per le PsD le storie di povertà intermittenti e croniche: quasi uno su quattro (23,9%) è in carico alla rete Caritas da 5 anni e più (anche in modo salutarario).

Sul fronte lavoro, si registra una netta prevalenza delle persone disoccupate (69,6%), molte delle quali possiamo immaginare essere anche inoccupabili. Colpisce tuttavia il dato di chi un'occupazione la possiede: più di uno su dieci (esattamente il 13%) dichiara di avere un lavoro, molti dei quali un lavoro da dipendente. Basso il livello di istruzione complessivo, in linea con i dati generali dell'utenza. Delle persone

sulle quali si dispone di un dato, il 43,3% risulta con un titolo di licenza media inferiore, il 16,5% di licenza superiore, il 9,4% ha un diploma professionale, mentre il 7% si dichiara senza alcun titolo. Stupisce tuttavia il dato sulle lauree: il 4,9% degli homeless assistiti possiede un diploma di laurea (la media dei laureati nell'utenza complessiva è del 5,1%).

Bisogni e vulnerabilità

I bisogni maggiormente rilevati da operatori e volontari sono chiaramente associati a povertà economica (73,9%), problemi occupazionali (45,7%), problemi abitativi; questi ultimi risultano evidentemente molto più pronunciati rispetto all'utenza complessiva (54,5% vs il 23,1%). Seguono altre forme di difficoltà (Tab. 4). In tal senso è bene sottolineare che tra le persone senza dimora l'incidenza delle storie multiproblematiche risulta molto più alta rispetto al totale: solo il 35,9% degli assistiti manifesta un solo ambito di bisogno, contro il 44,6% dell'utenza complessiva. Così accanto alle difficoltà collegate alla dimora e al reddito, si cumulano altre forme di fragilità. Pesano in particolare: le fragilità familiari (legate per lo più a separazioni e divorzi); le vulnerabilità connesse allo stato di migrante (collegate soprattutto a problematiche relative allo status di rifugiato/richiedente asilo, alle necessità di regolarizzare i propri documenti di soggiorno); le problematiche legate all'istruzione e dunque alla lingua; non trascurabili poi anche le vulnerabilità sanitarie.

Colpisce, infine, notare come tra le persone di cittadinanza italiana circa uno su dieci abbia problemi di dipendenza e/o collegati alla detenzione e alla giustizia.

Tab. 4 Persone in grave disagio abitativo per macro-voce di bisogno e cittadinanza* - Anno 2023 (% sul totale delle persone)**

Macro-voci di bisogno	Assistiti in grave disagio abitativo			Assistiti totali
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Totale	
Povertà economica	77,5	71,9	73,9	78,5
Problemi di occupazione	51,2	51,9	51,7	45,7
Problemi abitativi	51,1	56,0	54,5	23,1
Problemi familiari	23,9	7,6	12,9	13,0
Problemi di salute	16,0	8,4	10,9	11,6
Problemi legati all'immigrazione	0,8	32,1	22,1	14,1
Problemi di istruzione	3,1	17,0	12,6	7,8
Dipendenze	12,0	3,9	6,5	3,1
Detenzione e giustizia	9,4	2,7	4,9	3,1
Handicap/disabilità	4,6	1,1	2,2	2,9
Altri problemi	12,8	6,3	8,4	5,9
(Totale persone)	N=8.218	N=17.726	N=26.088	N=158.081

*Non è riportata in tabella la colonna degli apolidi/persone con doppia cittadinanza dato il loro peso esiguo

** Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

Per quanto riguarda le richieste espresse esplicitamente dalle persone senza dimora a volontari e operatori le macro-voci più frequenti risultano i beni materiali (62,6%), l'alloggio (25,9%), gli interventi sanitari (10,0%). Colpiscono poi le richieste esplicite legate a dimensioni immateriali, come le domande legate alla tutela dei diritti (8,9%), le richieste di orientamento (8,9%) o le richieste di un lavoro (6,5%). Proprio rispetto a quest'ultimo punto è interessante notare come le domande di lavoro tra gli homeless ottengano un'incidenza più alta rispetto all'utenza complessiva Caritas (6,5% vs 5,4%).

I dati sembrano restituire dunque una doppia fotografia. La prima è quella di persone che risultano fortemente deprivate sul piano materiale e che dunque necessitano di tutto: alloggio, cibo, vestiario, cure mediche, istruzione, orientamento. La seconda, descrive invece zone "grigie", dove il confine tra povertà estreme e vulnerabilità sociali non appare così netto. Alcuni di loro possono infatti contare su un lavoro, magari occasionale e saltuario, regolare e poco tutelato. Altri lo cercano e ne fanno esplicita richiesta alla Caritas disponendo anche di un livello di istruzione medio; lo ricordiamo una persona su cinque (il 22,3%) possiede un diploma di scuola media superiore o un diploma di laurea. C'è poi l'aspetto relazionale da richiamare. Anche se il 56,4% dichiara di vivere solo, più del venti per cento convive con familiari e parenti, il 46,5% risulta genitore e il 20% ha figli ancora piccoli (minori). Non per tutti quindi le catene dei legami familiari possono dirsi completamente spezzate almeno in via teorica. Complessivamente quindi l'immagine che ne esce è quella di persone che hanno perso molto, ma non tutto³.

³ C. Avonto, M.T. Consoli, C. Cortese, 2018, *La grave emarginazione adulta*, in Caritas Italiana, 2018, *Povertà in attesa. Rapporto 2018 su povertà e politiche di contrasto in Italia*, Rimini, Maggioli; cfr. www.caritas.it.

4. Povertà e solitudine: le persone anziane che chiedono aiuto

I dati della statistica pubblica ci restituiscono un quadro sulla povertà all'interno del quale le persone anziane risultano meno penalizzate rispetto ai giovani. L'incidenza della povertà assoluta, come visto anche nei capitoli precedenti, si attesta al 6,2% tra gli over 65, contro una media nazionale del 9,8%. La povertà dunque tende a decrescere al salire dell'età. È un trend che dura da oltre un decennio, che si registra un po' in tutte le economie occidentali ma che in Italia sembra essere ancora più marcato. Colpisce notare come soli 15 anni fa il trend era esattamente l'opposto. La grave crisi innescatasi dopo il crollo di Lehman Brothers unitamente alle crisi dei debiti sovrani hanno di fatto stravolto quello che per circa un trentennio ha costituito il modello di italiano di povertà, che al contrario vedeva gli anziani in una condizione di maggior svantaggio. Tuttavia, anche se oggi gli ultrasessantacinquenni vivono una situazione di minor allarme sociale rispetto ai minori, è al contempo sbagliato pensare che la povertà per loro sia un problema risolto. Di fatto anche tra gli over 65 negli ultimi anni l'incidenza è andata a crescere passando dal 4,1% del 2015 al 6,2% del 2023¹ (Graf. 1).

Complessivamente oggi in Italia si contano 890.891 anziani in condizione in povertà assoluta, che vivono cioè con un livello di consumi al di sotto di una soglia minima ritenuta indispensabile per una vita dignitosa.

Come Osservatorio Caritas tanto possiamo dire della condizione di grave deprivazione sperimentata dagli over 65, perché numerose sono state le storie di fragilità intercettate presso i Centri di ascolto e servizi Caritas, distribuiti da Nord a Sud del Paese. A chiedere aiuto nel 2023 (nei soli servizi in rete con la raccolta dati) sono stati 35.875 anziani che, come detto anche nel primo capitolo, corrispondono con molta probabilità ad altrettanti nuclei familiari, visto che l'accompagnamento tiene conto sempre delle esigenze di ordine familiare. Complessivamente la componente anziana rappresenta il 13,4% dell'utenza.

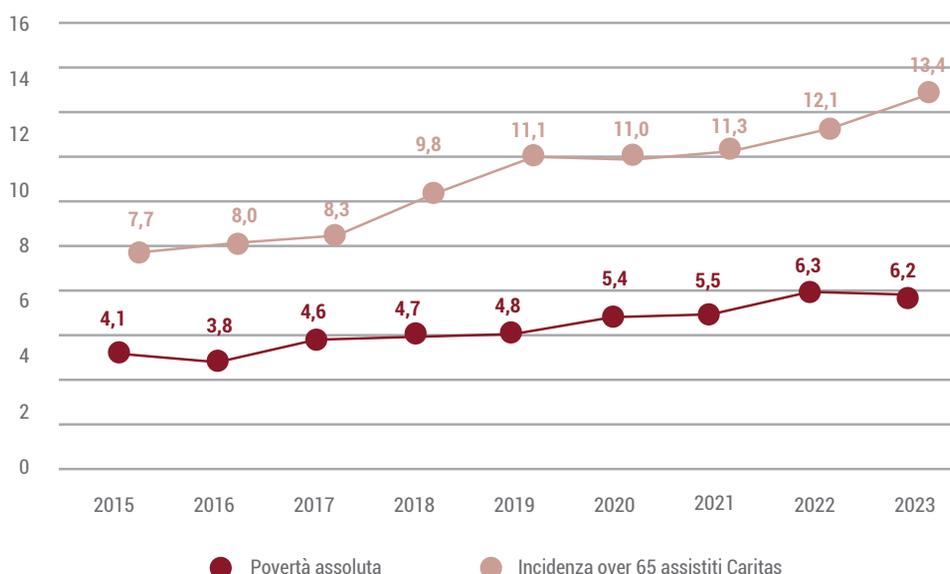
Se si guarda ai dati in una prospettiva longitudinale, ci si accorge che nel corso degli ultimi anni si è assistito a un costante aumento del peso degli anziani che è passato dal 7,7%, del 2015, a oltre il tredici per cento del 2023; la crescita di fatto è stata continua e progressiva e tendenzialmente in linea con la crescita della povertà assoluta registrata negli stessi anni (Graf. 1). In alcune regioni più di altre l'incidenza degli anziani tocca punte ancora più alte, in particolare nel Mezzogiorno: Campania (18,1%), Basilicata (16,6%), Puglia (15,4%), Sardegna (15,3%). L'incidenza più contenuta si registra invece nelle regioni del Nord-Est (10,8%).

Il profilo sociale degli ultrasessantacinquenni

Tra gli anziani troviamo una percentuale leggermente più alta di donne (54%) rispetto agli uomini. Prevale le persone di cittadinanza italiana che corrispondono al 71,5% del totale (a fronte del 41,4% registrato tra gli utenti complessivi). Gli stranieri, che pesano per il 27,1%, provengono per lo più dall'Est Europa (in primis dall'Ucraina e a seguire da Moldavia e Romania) e dal Marocco. Rispetto all'età, la fetta più importante è quella di persone concentrate nella fascia 65-75 anni (Tab. 1).

¹ Sul tema si veda anche M. Baldini, 2017, "Il problema povertà può dirsi risolto per la popolazione anziana?" in Welforum: <https://www.welforum.it/il-problema-poverta-puo-dirsi-risolto-per-la-popolazione-anziana/>

Graf. 1 Incidenza degli over 65 sul totale degli assistiti e incidenza della povertà assoluta tra gli over 65 (%) - Anni 2015-2023



Fonte: Caritas Italiana e Istat

Una persona su quattro è vedova/o (25,1%). Il 60,2% di chiara di avere figli e il 33,5% di avere figli minori. Alta la percentuale delle persone che non convivono un partner, perché appunto defunto o perché è stata sperimentata la rottura del legame coniugale e affettivo (72%). Quasi una persona su due dichiara di vivere da sola (46%). Non si contano solo pensionati (che rappresentano il 50,3% del totale), ma anche persone in cerca di un impiego (26,1%), quindi persone che saranno in difficoltà anche rispetto al proprio futuro pensionistico. Molto basso il loro livello di istruzione: il quaranta per cento possiede al massimo una licenza elementare. La gran parte vive in case in affitto da privato (40,3%) o in case popolari (26,9%); solo il 17,1% può contare su un'abitazione di proprietà nonostante l'età avanzata. Questo valore è molto distante dai dati nazionali relativi al titolo di godimento delle abitazioni.

Tab. 1 Persone anziane ascoltate per classi di età (v.a. e %) - Anno 2023

	v.a.	%
65-70	18.706	52,1
71-75	8.626	24,0
76-80	4.642	12,9
81 e più	3.901	10,9
Totale	35.875	100,0

Fonte: Caritas Italiana

I dati Istat, infatti, attestano che in Italia mediamente l'80,4% delle famiglie vive in una casa di proprietà e se all'interno del nucleo è presente un anziano la percentuale sale a 87,6%; arriva al 91,3% se il nucleo è composto da due o più anziani. Tra le famiglie di persone under 65 la percentuale di possessori di abitazioni scende al 74,9%².

² http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCCV_TITGODABIT

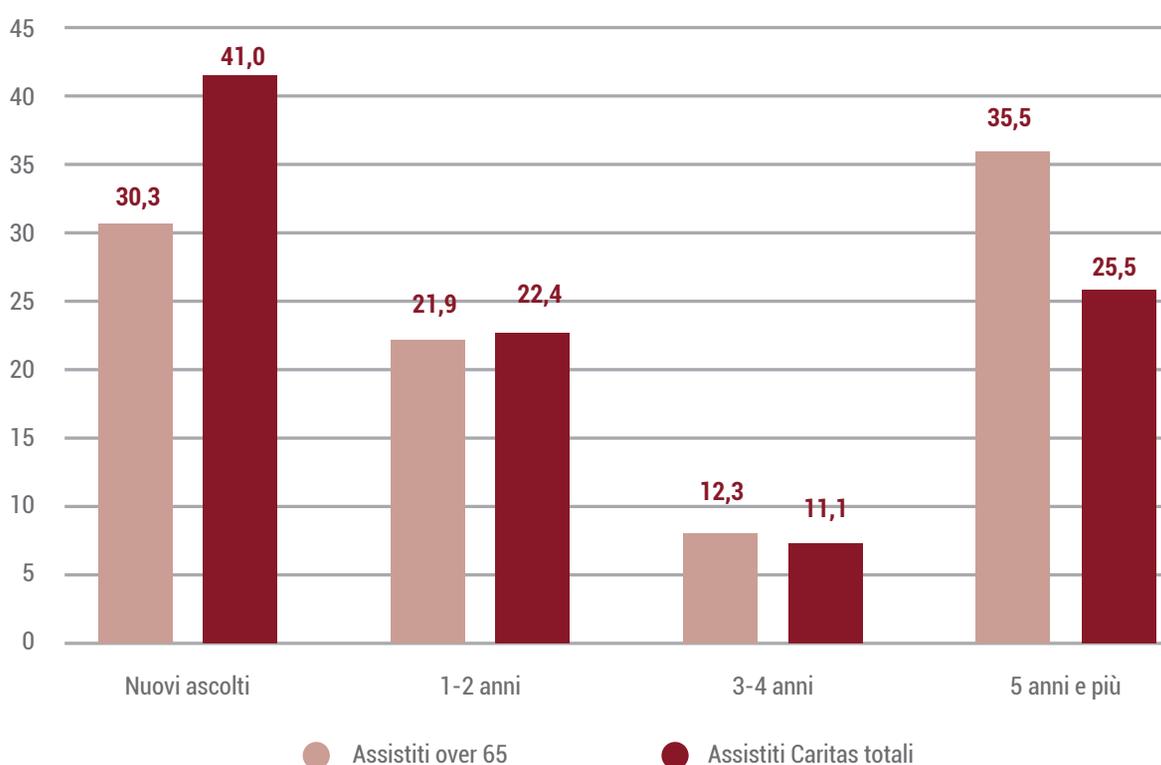
Tab. 2 Persone anziane ascoltate tipologia di nucleo (v.a. e %)

	v.a.	%
In nucleo con familiari/parenti/partner	13.451	46,5
Vive Solo	13.342	46,0
In nucleo con soggetti esterni alla rete familiare	1.590	5,5
Altro	575	2,0
Totale	28.978	100,0

Fonte: Caritas Italiana

Se si guarda alla storia assistenziale colpisce notare che quasi il 70% degli anziani incontrati nel 2023 siano persone conosciute e assistite da tempo. Molto più alta della media risulta essere infatti la quota di chi è accompagnato da 5 anni e più (35,5% vs 25,5%), segno che è proprio tra gli over 65 che si annidano maggiormente le povertà croniche.

Graf. 2 Persone ascoltate per storia assistenziale* - Confronto assistiti over 65 e assistiti totali (%) - Anno 2023



* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche intermittente
Fonte: Caritas Italiana

Le motivazioni e le fragilità che spingono gli anziani a chiedere aiuto possono dirsi molteplici. In primo luogo ci sono le problematiche economiche, quindi condizioni di povertà legate a redditi insufficienti che impediscono di far fronte alle spese quotidiane (Tab. 3). Le principali richieste di aiuto si concentrano, come per la gran parte delle persone incontrate, su beni e servizi alimentari e materiali (Tab. 4). Si domandano per più pacchi viveri, accessi agli empori o alle mense, beni che in qualche modo aiutano a tamponare la condizione di bisogno. Seguono poi le richieste collegate all'abitazione che, come visto, è prevalentemente in locazione; in tal senso si domandano aiuti per il pagamento delle bollette/utenze, ma anche supporti economici per sostenere le spese dell'affitto (non mancano in tal senso anche situazioni di persone che si trovano sotto sfratto). Un altro aspetto da attenzionare è quello legato alla salute; manifesta problematiche connesse alla salute un anziano su cinque (il 20,5%); tra gli italiani l'incidenza sale al 23,2%. I bisogni più frequenti intercettati dagli operatori dell'ascolto sono i problemi generici di salute, le malattie cardiovascolari, oncologiche, le forme depressive e la perdita di autosufficienza. Questa lettura relativa allo stato di salute può dirsi tuttavia parziale visto che i dati della statica ufficiale descrivono scenari molto più complessi. In particolare gli ultimi dati Istat disponibili attestano infatti che tra gli over 65:

- il 43,2% ha malattie croniche gravi;
- il 52% ha almeno tre malattie croniche;
- il 14,7% ha uno stato ansioso depressivo;
- il 28,4% ha gravi limitazioni motorie, sensoriali e cognitive;
- il 31,5% ha limitazioni nella mobilità per problemi di salute;
- il 10,6% ha gravi difficoltà nelle attività di cura della persona (ADL)³.

A fronte delle problematiche intercettate in ambito sanitario, le richieste esplicite in tal senso sono state espresse solo dal 7,8% degli assistiti (non ci sono particolari variazioni rispetto all'utenza complessiva). Le richieste più numerose risultano essere i farmaci (richiesti dal 59,2% di chi ha espresso almeno una domanda in ambito sanitario⁴); seguono poi le visite mediche, le cure dentistiche/odontoiatriche o di sussidi a supporto di spese sanitarie. Ad amplificare lo stato di bisogno degli anziani c'è poi la solitudine, sperimentata da molte delle persone incontrate. Vive solo quasi un anziano su due e questo può avere un impatto sia sulla salute fisica che su quella psicologica, rendendo ancor più complesse le storie di vulnerabilità. La famiglia rappresenta infatti una rete di relazioni sociali, un network, che può incidere profondamente sulla qualità della vita; avere o non avere una rete familiare in grado di sostenere e dare risposte alle necessità quotidiane assume un rilievo cruciale, specialmente nella terza età. Per questo gli anziani soli, privi di un sostegno familiare e al contempo in uno stato di forte deprivazione materiale possono dirsi i più poveri dei poveri⁵.

³ Istat, 2021, *La condizione di salute della popolazione anziana in Italia*; cfr. <https://www.istat.it/it/files//2021/07/Report-anziani-2019.pdf>

⁴ La percentuale è stata calcolata su 1855 persone che hanno fatto domanda di almeno un intervento in ambito sanitario.

⁵ Fondazione Leonardo, 2008, *Terzo Rapporto sugli anziani in Italia*, Milano, FrancoAngeli..

Tab. 3 Persone over 65 ascoltate per macro-voce di bisogno* e cittadinanza** (% sulle persone) - Anno 2023

Macro-voci di bisogno	Assistiti over 65			Assistiti totali
	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza Straniera	Totale	
Povertà economica	86,4	76,3	83,8	78,5
Problemi di occupazione	24,9	46,7	30,7	45,7
Problemi abitativi	13,4	20,9	15,4	23,1
Problemi familiari	16,4	7,2	13,9	13,0
Problemi di salute	23,2	13,2	20,5	11,6
Problemi legati all'immigrazione	0,2	12,3	3,5	14,1
Problemi di istruzione	1,7	6,9	3,1	7,8
Dipendenze	2,9	0,9	2,3	3,1
Detenzione e giustizia	2,6	0,7	2,1	3,1
Handicap/disabilità	5,5	2,0	4,6	2,9
Altri problemi	8,8	4,2	7,6	5,9
(Totale persone)	N=15.784	N=5.729	N=21.843	N=158.081

** Ogni individuo può essere portatore di più di un bisogno

*Non è riportata in tabella la colonna degli apolidi/persone con doppia cittadinanza dato il loro peso esiguo

Fonte: Caritas Italiana

Tab. 4 Persone ascoltate per macro-voce di richiesta e classe anagrafica (% sulle persone) - Anno 2023

Macro-voci di richieste	Assistiti over 65	Assistiti totali
Beni materiali	73,5	71,8
Alloggio	15,1	16,2
Sanità	7,8	7,7
Orientamento	3,2	4,8
Consulenze/tutele dei diritti	2,6	3,9
Coinvolgimenti enti/comunità	2,5	2,4
Scuola/Formazione	0,4	3,0
Sostegno socio-assistenziale	2,1	1,4
Lavoro	3,7	5,4
Altri tipi di intervento	3,4	3,5
(Totale persone)	23.487	186.409

La voce ascolto non è riportata in tabella

Fonte: Caritas Italiana

Tab.5 Persone ascoltate per macro-voce di intervento e classe anagrafica (% sulle persone) - Anno 2023

Macro-voci di interventi	Assistiti over 65	Assistiti totali
Beni materiali	76,8	72,2
Alloggio	12,8	12,9
Sanità	6,7	6,6
Orientamento	3,2	5,2
Consulenze/tutele dei diritti	2,1	3,2
Coinvolgimenti enti/comunità	2,8	2,9
Scuola/Formazione	0,5	2,8
Sostegno socio-assistenziale	2,7	2,8
Lavoro	0,5	0,9
Altri tipi di intervento	3,2	3,1
(Totale persone)	29.037	223.611

*La voce ascolto non è riportata in tabella
Fonte: Caritas Italiana*

NOTA

I dati presentati e commentati nei capitoli 1, 3 e 4 provengono dalle seguenti diocesi (in totale 206 in ordine alfabetico): Acerenza, Acerra, Acireale, Acqui Terme, Adria-Rovigo, Agrigento, Alba, Albano, Ales-Terralba, Alessandria, Alghero-Bosa, Alife-Caiazzo, Amalfi-Cava de' Tirreni, Ancona-Osimo, Andria, Aosta, Arezzo, Ascoli Piceno, Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Asti, Avellino, Aversa, Avezzano, Bari-Bitonto, Belluno-Feltre, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Brindisi-Ostuni, Cagliari, Caltagirone, Caltanissetta, Camerino-San Severino Marche, Campobasso-Boiano, Capua, Carpi, Casale Monferrato, Caserta, Cassano all'Jonio, Castellaneta, Catania, Catanzaro-Squillace, Cefalù, Cerignola-Ascoli Satriano, Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti, Cesena-Sarsina, Chiavari, Chieti-Vasto, Chioggia, Città Di Castello, Civita Castellana, Civitavecchia-Tarquinia, Como, Concordia-Pordenone, Conversano-Monopoli, Cosenza-Bisignano, Crema, Cremona, Crotone-Santa Severina, Cuneo, Fabriano-Matelica, Faenza-Modigliana, Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, Fermo, Ferrara-Comacchio, Fidenza, Fiesole, Firenze, Foggia-Bovino, Foligno, Forlì-Bertinoro, Fossano, Frascati, Frosinone-Vero-
li-Ferentino, Gaeta, Genova, Gorizia, Grosseto, Gubbio, Iglesias, Imola, Ischia, Isernia-Venafro, Ivrea, Jesi, La Spezia-Sarzana-Brugnato, Lamezia Terme, Lanciano-Ortona, Lanusei, Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Lecce, Livorno, Locri-Gerace, Lodi, Loreto, Lucca, Lucera-Troia, Lungro, Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia, Mantova, Massa Carrara, Massa Marittima, Matera-Irsina, Mazara del Vallo, Melfi-Rapolla-Venosa, Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela, Milano, Modena-Nonantola, Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, Mondovì, Monreale, Montepulciano, Napoli, Nardò-Gallipoli, Nicosia, Nocera Inferiore-Sarno, Nola, Noto, Novara, Nuoro, Oppido Mamertina-Palmi, Oria, Oristano, Orvieto-Todi, Otranto, Ozieri, Padova, Palermo, Palestrina, Parma, Pavia, Perugia-Città della Pieve, Pesaro, Pescara-Penne, Pescia, Piacenza-Bobbio, Piana degli Albanesi, Piazza Armerina, Pinerolo, Pisa, Pistoia, Pitigliano, Pompei, Porto-Santa Rufina, Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo, Pozzuoli, Prato, Ragusa, Ravenna-Cervia, Reggio Calabria-Bova, Reggio Emilia-Guastalla, Rimini, Roma, Rossano-Cariati, Sabina-Poggio Mirteto, Salerno-Campagna-Acerno, Saluzzo, San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, San Marco Argentano-Scalea, San Marino-Montefeltro, San Miniato, San Severo, Sassari, Savona-Noli, Senigallia, Siena, Siracusa, Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Sorrento-Castellammare di Stabia, Spoleto-Norcia, Sulmona-Valva, Susa, Teano-Calvi, Teggiano-Policastro, Tempio-Ampurias, Teramo-Atri, Termoli-Larino, Terni-Narni-Amelia, Tivoli, Torino, Tortona, Trani-Barletta-Bisceglie, Trapani, Trento, Treviso, Tricarico, Trieste, Trivento, Tursi-Lagonegro, Udine, Ugento-Santa Maria di Leuca, Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado, Vallo della Lucania, Velletri-Segni, Venezia, Ventimiglia-Sanremo, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano, Viterbo, Vittorio Veneto, Volterra

APPENDICE DATI REGIONALI

Tab. 1 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica - Anno 2023 (v.a. e %)

Regione ecclesiastica	Persone incontrate	
	v.a.	%
Abruzzo-Molise	6.776	2,5
Basilicata	2.083	0,8
Calabria	5.248	1,9
Campania	14.842	5,5
Emilia-Romagna	29.289	10,9
Lazio	31.580	11,7
Liguria	16.845	6,2
Lombardia	34.145	12,7
Marche	15.281	5,7
Piemonte-Valle d'Aosta	24.763	9,2
Puglia	8.687	3,2
Sardegna	10.919	4,0
Sicilia	12.602	4,7
Toscana	28.326	10,5
Triveneto	22.044	8,2
Umbria	6.259	2,3
Totale	269.689	100,0

Tab. 2 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e livello territoriale del centro/servizio - Anno 2023 (%)

Regione ecclesiastica	Diocesano	Zonale/Vicariale	Parrocchiale	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	80,0	0,9	19,1	100,0	6.776
Basilicata	55,1	1,1	43,8	100,0	2.083
Calabria	78,2	5,7	16,2	100,0	5.248
Campania	75,4	1,0	23,5	100,0	14.842
Emilia-Romagna	49,2	17,1	33,6	100,0	29.289
Lazio	62,1	2,0	35,9	100,0	31.580
Liguria	48,8	42,5	8,7	100,0	16.845
Lombardia	34,2	22,8	43,1	100,0	29.563
Marche	67,6	15,6	16,7	100,0	15.281
Piemonte-Valle d'Aosta	26,1	0,5	73,5	100,0	24.763
Puglia	40,6	10,6	48,8	100,0	8.687
Sardegna	78,3	7,7	14,0	100,0	10.919
Sicilia	44,4	14,7	40,9	100,0	12.602
Toscana	54,3	20,1	25,5	100,0	28.324
Triveneto	66,1	19,6	14,3	100,0	22.044
Umbria	61,4	9,7	29,0	100,0	6.259
Totale	53,7	13,9	32,4	100,0	265.105

Tab. 3 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e genere - Anno 2023 (%)*

Regione ecclesiastica	Genere		Totale	(Numero persone)
	Femminile	Maschile		
Abruzzo-Molise	50,5	49,5	100,0	6.775
Basilicata	58,4	41,6	100,0	2.083
Calabria	53,6	46,4	100,0	5.247
Campania	62,0	38,0	100,0	14.842
Emilia-Romagna	52,8	47,2	100,0	29.278
Lazio	44,6	55,4	100,0	31.578
Liguria	47,1	52,9	100,0	16.842
Lombardia	54,0	46,0	100,0	34.080
Marche	47,7	52,3	100,0	14.913
Piemonte-Valle d'Aosta	52,7	47,3	100,0	24.590
Puglia	55,5	44,5	100,0	8.683
Sardegna	47,7	52,3	100,0	10.916
Sicilia	55,1	44,9	100,0	12.566
Toscana	56,0	44,0	100,0	28.326
Triveneto	43,8	56,2	100,0	22.043
Umbria	57,1	42,9	100,0	6.259
Totale	51,5	48,5	100,0	269.021

Tab. 4 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e cittadinanza - Anno 2023 (%)*

Regione ecclesiastica	Cittadinanza Italiana	Cittadinanza straniera	Apolidi/ Doppia cittadinanza	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	54,5	43,5	1,9	100,0	6.424
Basilicata	65,3	34,3	0,4	100,0	2.009
Calabria	51,1	48,3	0,6	100,0	4.258
Campania	65,8	33,7	0,5	100,0	12.095
Emilia-Romagna	34,0	64,1	1,9	100,0	28.239
Lazio	36,6	63,2	0,2	100,0	30.945
Liguria	31,0	67,0	2,0	100,0	15.432
Lombardia	33,3	65,7	1,0	100,0	33.952
Marche	36,5	61,4	2,1	100,0	14.039
Piemonte-Valle d'Aosta	43,2	56,5	0,3	100,0	24.686
Puglia	75,9	23,5	0,7	100,0	7.763
Sardegna	64,7	34,4	0,8	100,0	9.955
Sicilia	72,7	26,2	1,1	100,0	11.589
Toscana	32,8	62,4	4,8	100,0	28.220
Triveneto	31,5	66,8	1,7	100,0	21.440
Umbria	32,5	64,8	2,8	100,0	5.739
Totale	41,4	57,0	1,6	100,0	256.785

Tab. 5 *Personae ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e titolo di studio - Anno 2023 (%)*

Regione Ecclesiastica	Analfabeta	Nessun titolo	Licenza Elementare	Licenza media inferiore	Diploma professionale	Licenza media Superiore	Diploma universitario	Laurea	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	1,9	5,1	15,0	43,1	10,8	15,9	1,0	6,6	0,7	100,0	4.082
Basilicata	2,2	6,2	13,3	48,7	13,1	10,8	0,5	3,5	1,8	100,0	1.252
Calabria	4,5	9,4	16,1	40,0	10,2	14,1	1,5	3,5	0,8	100,0	2.658
Campania	2,0	7,8	19,1	42,4	12,3	10,0	1,7	3,2	1,5	100,0	6.516
Emilia-Romagna	2,4	4,3	13,8	41,4	11,1	15,8	2,7	6,4	2,1	100,0	18.449
Lazio	3,1	3,0	13,3	40,4	7,2	23,6	2,1	6,5	0,8	100,0	10.815
Liguria	1,8	8,6	14,5	43,5	8,4	16,4	1,6	4,3	1,0	100,0	3.924
Lombardia	1,2	4,1	14,3	42,1	10,3	19,9	0,9	6,2	1,0	100,0	22.209
Marche	1,4	3,4	13,5	40,3	10,3	21,3	2,6	5,9	1,5	100,0	6.652
Piemonte-Valle d'Aosta	0,1	6,4	15,7	53,3	1,0	18,4	0,4	4,2	0,4	100,0	10.927
Puglia	1,9	12,8	26,7	44,7	4,8	6,6	0,5	1,1	0,9	100,0	4.437
Sardegna	2,1	5,1	20,8	49,7	7,2	9,2	0,9	3,5	1,4	100,0	8.180
Sicilia	3,0	8,9	21,8	46,3	6,4	8,1	0,7	2,3	2,5	100,0	7.806
Toscana	1,5	0,3	16,4	45,5	8,0	21,3	1,0	6,0	0,0	100,0	17.187
Triveneto	1,3	8,3	13,5	39,9	11,6	16,3	2,2	5,7	1,1	100,0	8.216
Umbria	1,1	3,1	11,9	41,9	12,1	22,0	2,7	5,1	0,3	100,0	3.534
Totale	1,8	5,0	15,9	43,8	8,8	17,0	1,5	5,2	1,1	100,0	136.844

Tab. 6 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e condizione professionale – Anno 2023 (%)*

Regione ecclesiastica	Occupato	In servizio civile	Casalinga	Studente	Inabile parziale o totale al lavoro	Pensionato/a	Lavoro di tipo irregolare	Disoccupato in cerca di NUOVA/PRIMA occupazione	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	15,0	0,1	10,2	1,7	3,8	11,2	2,0	50,7	5,3	100,0	3.627
Basilicata	14,6	0,1	15,1	0,3	6,6	10,5	4,5	38,5	9,8	100,0	1.158
Calabria	10,6	0,0	21,9	0,7	3,5	7,5	4,0	45,0	6,8	100,0	2.420
Campania	11,1	0,1	17,3	2,5	2,6	11,6	8,1	37,9	8,9	100,0	6.597
Emilia-Romagna	24,0	0,0	9,6	1,6	3,8	8,6	2,4	45,3	4,7	100,0	20.436
Lazio	16,4	0,0	8,3	1,5	3,7	9,0	2,5	56,3	2,3	100,0	11.593
Liguria	27,6	0,0	14,0	3,5	3,4	8,8	1,1	36,5	5,0	100,0	6.810
Lombardia	22,5	0,0	10,1	1,7	2,8	6,1	3,1	50,4	3,4	100,0	23.746
Marche	23,2	0,1	8,3	1,3	3,2	9,5	1,7	46,6	6,2	100,0	6.878
Piemonte-Valle d'Aosta	27,8	0,0	2,2	0,1	3,9	8,9	0,6	55,1	1,5	100,0	11.344
Puglia	7,0	0,1	20,8	0,7	3,5	10,1	5,3	40,5	12,0	100,0	4.946
Sardegna	13,8	0,1	11,3	1,4	3,7	12,4	1,5	48,9	6,9	100,0	6.781
Sicilia	6,4	0,1	21,3	1,0	2,8	10,4	3,0	50,1	4,9	100,0	7.274
Toscana	25,5	0,0	8,0	2,7	1,5	9,3	0,6	52,3	0,1	100,0	16.117
Triveneto	22,9	0,0	11,1	1,1	4,0	7,8	2,8	44,9	5,3	100,0	11.810
Umbria	20,9	0,0	9,1	1,7	5,2	9,3	4,2	44,1	5,6	100,0	3.724
Totale	20,5	0,0	10,7	1,6	3,3	8,8	2,5	48,1	4,3	100,0	145.261

Tab. 7 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di dimora - Anno 2023 (%)

Regione ecclesiastica	Ha un domicilio	È senza dimora	Altro	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	79,6	20,4	0,0	100,0	4.846
Basilicata	98,6	1,4	0,0	100,0	1.382
Calabria	95,4	4,6	0,0	100,0	3.184
Campania	92,1	7,9	0,0	100,0	7.557
Emilia-Romagna	80,3	19,7	0,0	100,0	23.245
Lazio	78,4	18,0	3,5	100,0	16.746
Liguria	80,6	19,4	0,0	100,0	9.612
Lombardia	60,1	39,1	0,8	100,0	29.959
Marche	83,8	16,2	0,0	100,0	9.329
Piemonte-Valle d'Aosta	94,2	5,8	0,0	100,0	23.415
Puglia	95,3	4,7	0,0	100,0	4.287
Sardegna	87,4	12,6	0,0	100,0	7.595
Sicilia	89,1	10,9	0,0	100,0	7.748
Toscana	81,6	18,4	0,0	100,0	11.130
Triveneto	74,6	25,4	0,0	100,0	16.763
Umbria	90,2	9,8	0,0	100,0	4.361
Totale	80,5	19,1	0,5	100,0	181.159

Tab. 8 Persone con dimora ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e tipo di alloggio - Anno 2023 (%)

Regione ecclesiastica	Casa di proprietà	Casa in affitto da privato	Casa in affitto da ente pubblico	Ospite da amici/parenti	Altri alloggi	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	18,4	47,1	19,8	8,9	5,8	100,0	3.500
Basilicata	22,2	40,9	23,7	4,3	8,8	100,0	906
Calabria	15,1	49,4	15,6	7,6	12,3	100,0	2.123
Campania	12,9	59,7	13,7	7,4	6,2	100,0	5.388
Emilia-Romagna	9,0	44,2	23,5	13,9	9,5	100,0	17.359
Lazio	11,4	43,2	13,4	15,0	17,0	100,0	11.485
Liguria	6,8	60,5	13,4	14,0	5,2	100,0	6.404
Lombardia	9,4	51,2	20,0	13,8	5,6	100,0	5.528
Marche	15,3	54,6	11,9	11,9	6,4	100,0	6.638
Piemonte-Valle d'Aosta	8,9	54,6	26,1	3,9	6,4	100,0	10.734
Puglia	20,1	49,3	15,7	6,4	8,4	100,0	3.352
Sardegna	17,3	38,3	21,3	11,5	11,6	100,0	5.633
Sicilia	21,2	44,6	18,9	5,7	9,7	100,0	5.346
Toscana	3,3	77,1	4,6	9,9	5,0	100,0	5.971
Triveneto	12,9	42,8	16,2	16,6	11,4	100,0	11.088
Umbria	9,3	59,5	10,5	11,9	8,9	100,0	3.409
Italia	11,8	50,2	17,5	11,4	9,1	100,0	104.864

Tab. 9 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e storia assistenziale* (nuovi poveri, in carico da 1-2 anni, 3-4 anni, 5-10 anni, da oltre 10 anni) - Anno 2023 (%)

Regione ecclesiastica	Nuovi poveri	1-2 anni	3-4 anni	5-10 anni	da oltre 10 anni	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	40,2	20,8	10,1	19,5	9,5	100,0	6.771
Basilicata	27,0	27,5	13,2	27,4	5,0	100,0	2.080
Calabria	49,7	26,1	6,8	15,9	1,5	100,0	5.247
Campania	48,6	25,0	11,2	12,5	2,8	100,0	14.813
Emilia-Romagna	36,5	27,2	11,8	16,3	8,2	100,0	29.145
Lazio	43,7	19,3	9,9	15,8	11,3	100,0	31.359
Liguria	46,1	17,6	8,8	16,4	11,0	100,0	16.745
Lombardia	42,3	20,8	10,3	16,1	10,5	100,0	33.871
Marche	39,7	24,7	11,9	16,9	6,7	100,0	15.245
Piemonte-Valle d'Aosta	43,2	23,2	10,4	17,4	5,7	100,0	24.752
Puglia	40,9	27,6	15,2	11,6	4,7	100,0	8.683
Sardegna	35,0	23,5	16,3	18,1	7,2	100,0	10.915
Sicilia	42,6	22,0	12,9	17,1	5,4	100,0	12.593
Toscana	29,4	18,0	10,7	17,8	24,1	100,0	28.119
Triveneto	47,4	24,3	12,8	11,2	4,3	100,0	19.024
Umbria	42,6	22,3	8,7	19,0	7,4	100,0	6.251
Totale	41,0	22,4	11,1	16,1	9,4	100,0	265.613

* Viene considerato l'anno di apertura scheda, l'assistenza può essere stata anche non continuativa

Tab. 10 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e numero di ambiti di bisogno - Anno 2023 (%)*

Regione ecclesiastica	1 ambito di bisogno	2 ambiti di bisogno	3 o più ambiti di bisogno	Totale	(Numero persone)
Abruzzo-Molise	20,8	25,8	53,4	100,0	4.590
Basilicata	29,0	25,0	46,1	100,0	1.539
Calabria	49,5	26,9	23,6	100,0	2.338
Campania	39,8	34,7	25,4	100,0	8.062
Emilia-Romagna	31,7	25,8	42,5	100,0	19.085
Lazio	44,3	24,9	30,9	100,0	10.456
Liguria	44,1	25,9	30,0	100,0	5.182
Lombardia	54,9	24,1	21,0	100,0	26.535
Marche	36,7	26,0	37,4	100,0	6.900
Piemonte-Valle d'Aosta	37,7	35,7	26,6	100,0	18.796
Puglia	40,9	35,4	23,7	100,0	4.402
Sardegna	34,1	24,8	41,0	100,0	7.369
Sicilia	30,3	29,6	40,1	100,0	6.697
Toscana	70,4	19,1	10,5	100,0	24.118
Triveneto	37,7	25,5	36,8	100,0	10.249
Umbria	30,7	25,3	44,1	100,0	3.282
Totale	44,6	26,4	29,0	100,0	159.600

Tab. 11 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesistica e macro-voce di bisogno - Anno 2023 (% sul totale delle persone*)*

Regione ecclesistica	Povert� economica	Problemi di occupazione	Problemi abitativi	Problemi familiari	Problemi di salute	Problemi legati all'immigrazione	Problemi di istruzione	Detenzione e giustizia	Handicap/Disabilit�	Dipendenze	Altri problemi
Abruzzo-Molise	83,1	67,0	30,9	31,2	16,8	16,8	11,4	8,6	5,8	11,0	7,3
Basilicata	90,5	59,9	13,9	32,7	23,1	3,8	8,5	4,7	11,8	10,5	15,0
Calabria	69,0	43,3	14,2	10,6	18,0	15,1	4,7	2,8	2,2	2,1	6,4
Campania	74,6	46,3	14,8	14,6	21,0	11,0	2,9	3,2	2,6	2,8	4,6
Emilia-Romagna	82,1	53,3	35,8	16,3	15,5	14,8	11,6	2,9	4,1	4,0	6,1
Lazio	59,1	52,0	19,4	20,0	15,9	8,5	11,6	4,3	3,1	2,6	15,8
Liguria	63,9	44,7	25,1	14,1	14,8	19,4	5,0	2,5	2,9	4,3	5,0
Lombardia	73,6	37,2	21,5	8,8	8,2	12,5	7,0	2,3	3,0	2,2	4,2
Marche	73,5	57,4	31,3	17,1	15,5	10,6	11,0	2,7	3,3	3,3	5,0
Piemonte-Valle d'Aosta	86,1	50,5	21,3	6,2	12,6	7,5	2,3	3,1	3,4	1,7	3,8
Puglia	84,5	50,6	12,7	13,4	15,7	3,3	2,8	3,3	4,7	1,8	2,2
Sardegna	88,5	54,7	23,0	21,4	15,1	12,5	14,7	6,5	3,0	4,0	8,0
Sicilia	81,3	61,1	22,6	20,4	19,7	8,1	13,4	8,7	3,7	5,0	6,6
Toscana	87,6	25,7	11,6	4,7	3,2	5,6	3,7	1,0	1,2	1,5	1,8
Triveneto	69,6	46,2	33,8	17,6	18,6	14,8	9,7	2,7	3,3	4,2	6,8
Umbria	81,3	58,8	28,8	18,1	13,1	17,6	5,4	4,1	2,3	3,7	12,6
Italia	78,8	45,9	22,7	13,2	12,8	10,9	7,5	3,2	3,1	3,1	5,7

*Ogni individuo pu  essere portatore di pi  di un bisogno

Tab. 12 Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di intervento - Anno 2023 (% sul totale delle persone*)

Regioni ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimenti enti/comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola/Educazione/Formazione	Lavoro	Altri tipi di intervento
Abruzzo-Molise	74,9	17,0	4,9	4,5	3,6	1,7	0,5	3,2	2,8	2,8
Basilicata	82,6	24,2	6,9	2,9	3,1	1,0	0,2	1,5	0,3	1,5
Calabria	66,6	10,4	8,0	6,9	1,8	2,7	0,4	1,9	0,9	0,9
Campania	53,7	11,5	9,8	2,0	3,2	0,5	0,3	1,8	0,6	1,4
Emilia-Romagna	81,0	12,0	6,0	2,4	1,5	3,4	0,8	4,6	0,6	4,9
Lazio	78,9	8,8	6,6	2,3	1,6	1,7	0,5	1,4	0,7	1,1
Liguria	58,6	18,7	6,1	17,3	2,5	2,7	2,5	1,9	0,3	2,0
Lombardia	64,4	10,9	4,2	9,5	8,4	3,5	5,4	2,2	2,0	6,2
Marche	78,2	11,8	6,8	5,6	2,5	3,3	0,8	3,5	1,4	2,4
Piemonte-Valle d'Aosta	91,4	7,1	9,9	0,0	0,2	0,0	0,7	0,7	0,5	0,4
Puglia	75,7	10,5	4,3	0,8	0,4	0,3	0,2	2,5	0,4	2,8
Sardegna	68,0	12,1	5,9	6,1	2,1	4,4	0,1	1,2	0,2	4,8
Sicilia	71,5	15,4	4,5	1,9	2,0	2,3	0,7	3,2	0,6	0,8
Toscana	77,2	17,0	6,1	5,7	1,3	3,7	0,5	3,4	0,5	3,0
Triveneto	64,6	14,9	9,8	5,8	5,9	2,6	18,6	5,7	1,7	2,8
Umbria	72,4	22,6	7,2	2,0	5,8	16,7	0,7	3,7	0,7	5,8
Italia	72,2	12,9	6,6	5,2	3,2	2,9	2,8	2,8	0,9	3,1

*Ogni individuo può essere beneficiario di più di un intervento

Tab. 13 *Persone ascoltate dalla rete Caritas per regione ecclesiastica e macro-voce di richiesta - Anno 2023 (% sul totale delle persone*)*

Regione ecclesiastica	Beni materiali	Alloggio	Sanità	Orientamento	Consulenze professionali	Coinvolgimenti Enti /comunità	Sostegno socio-assistenziale	Scuola/ Educazio- nel/Forma- zione	Lavoro	Altri tipi di richieste
Abruzzo-Molise	74,5	18,0	4,8	5,4	4,3	1,4	0,5	3,6	7,3	3,1
Basilicata	79,7	26,0	5,8	2,2	3,1	0,3	0,3	1,6	0,5	1,6
Calabria	61,8	16,1	9,1	10,0	2,4	0,7	0,8	1,9	3,3	1,7
Campania	61,2	20,8	15,9	3,4	4,9	0,3	0,5	2,0	3,1	2,4
Emilia-Romagna	80,7	17,8	6,3	3,1	2,2	3,8	0,7	5,2	1,9	3,7
Lazio	86,4	8,4	8,2	4,1	3,3	1,7	0,7	2,6	9,0	1,1
Liguria	60,1	27,6	8,4	7,8	2,9	1,2	1,2	2,1	2,4	3,7
Lombardia	60,8	13,6	4,6	6,2	9,1	2,3	3,8	2,2	9,1	7,2
Marche	80,3	15,5	8,0	4,2	2,0	2,8	0,6	4,0	9,4	2,6
Piemonte-Valle d'Aosta	74,6	5,8	8,3	5,7	0,2	4,1	1,8	0,1	3,9	0,2
Puglia	85,0	16,3	7,0	1,4	0,7	0,4	0,2	3,8	3,2	3,7
Sardegna	70,8	20,2	7,4	6,7	2,7	2,0	0,2	1,5	1,4	8,5
Sicilia	74,2	29,4	8,1	3,4	3,9	3,8	1,3	6,1	3,1	2,0
Toscana	66,6	16,7	7,3	3,7	1,2	1,2	0,4	2,6	5,3	2,5
Triveneto	65,7	23,7	11,3	6,3	8,1	2,2	2,3	7,0	2,8	3,8
Umbria	75,7	26,4	8,0	2,2	6,5	9,8	0,8	3,7	4,4	6,6
Italia	71,8	16,2	7,7	4,8	3,9	2,4	1,4	3,0	5,4	3,5

*Ogni individuo può essere portatore di più richieste

